

440.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		IV Commissione:	
Grotto	4-09401 13259	Ostilio	5-03006 13266
Fiori	4-09411 13260	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri.		Pisa	5-03005 13267
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Ballaman	4-09412 13268
Landi di Chiavenna	5-03001 13261	Economia e finanze.	
Spini	5-03002 13261	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Delmastro Delle Vedove	3-03195 13268
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VIII Commissione:		Grandi	5-03004 13269
Realacci	5-03007 13261	Funzione pubblica.	
Vianello	5-03008 13263	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giulietti	4-09409 13271
Rotundo	4-09400 13263	Giustizia.	
Attività produttive.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giachetti	4-09420 13272
Ruggeri	4-09404 13264	Infrastrutture e trasporti.	
Annunziata	4-09405 13264	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Sandi	4-09413 13266	Vianello	4-09399 13272

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Lo Presti	4-09410	13273			
Romano	4-09419	13273			
Interno.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
D'Agrò	3-03194	13274			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Bressa	5-03003	13275			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Pecoraro Scanio	4-09398	13275			
Chianale	4-09402	13276			
Ghiglia	4-09407	13277			
Ghiglia	4-09418	13277			
Istruzione, università e ricerca.					
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>					
VII Commissione:					
Rodeghiero	5-02998	13277			
Grignaffini	5-02999	13278			
Colasio	5-03000	13278			
			Lavoro e politiche sociali.		
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
			Sgobio	4-09403	13279
			Sgobio	4-09406	13279
			Sgobio	4-09408	13279
			Sgobio	4-09414	13280
			Sgobio	4-09415	13280
			Sgobio	4-09416	13280
			Rizzo	4-09417	13281
			Salute.		
			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
			Mazzarello	5-03009	13281
			Apposizione di firme a risoluzioni		13282
			Apposizione di una firma ad una interrogazione		13282
			Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		13282
			<i>ERRATA CORRIGE</i>		13282

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

GROTTO, INTINI, BOSELLI, ALBERTINI, BUEMI, CEREMIGNA, DI GIOIA, PAPPATERRA, VILLETTI e FRIGATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002 n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della Riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia — il Sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Po-

lizia di Stato (unitamente ai Corrispondenti gradi e qualifiche degli altri corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P.S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio scorso, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organiz-

zato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della Categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del Ministero dell'interno —:

con quali tempi sarà presentata in Parlamento dal Governo l'iniziativa normativa finalizzata ad estendere ai Dirigenti delle Forze di polizia almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale;

se il predetto disegno di legge coprirà retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come tutti i Funzionari dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia auspicano anche per evitare incostituzionali disparità di trattamento economico per medesimi servizi prestati;

con quali tempi il Governo presenterà in Parlamento l'autonoma iniziativa normativa finalizzata a riconoscere ai Funzionari della Polizia di Stato ed agli Ufficiali e Funzionari degli altri Corpi di polizia la riforma della loro carriera;

se tale riforma contemplerà, similmente a quanto operato per Funzionari prefettizi e diplomatici, una carriera unitaria e dirigenziale;

se il Governo intenda perseguire una scelta di riordino ed equiordinazione nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza;

se, nelle more delle procedure legislative, il Governo intenda riconoscere, alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei Funzionari di Polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla Dirigenza. (4-09401)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come noto, la legge 15 febbraio 1989 n. 54 così recita: « tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ente abilitati a rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni e documenti in genere a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene »;

le amministrazioni, gli enti, gli uffici di cui sopra sarebbero quindi obbligati, su richiesta anche orale del cittadino stesso, ad adeguare il documento personale alle norme della citata legge;

viceversa, secondo quanto riferiscono cittadini italiani profughi dalle terre della Venezia Giulia e della Dalmazia, dalla CPU del computer centrale del Ministero dell'Interno e di quelli Anagrafici sarebbero state cancellate e non più computerizzate tutte le città passate sotto le sovranità jugoslava, slovena, serba e croata;

analoghe anomalie verrebbero ancora riscontrate in tutte le altre amministrazioni richiamate dalla legge n. 54 del 1989;

per effetto della mancata attuazione della suddetta legge sui documenti personali rilasciati agli interessati, città e luoghi di nascita verrebbero omessi;

la mancata digitazione del luogo di nascita nei computer degli ospedali, delle ASL, degli uffici erariali, crea spesso incomprensioni, discriminazioni e disagi sgradevoli ed inopportuni ai profughi di cui trattasi già pesantemente materialmente e moralmente penalizzati —:

se non ritenga di dover impartire a tutte le amministrazioni opportune disposizioni di attuazione urgente della legge

suddetta, atto dovuto anche, e soprattutto, per un profondo dovere morale nei confronti degli esuli italiani. (4-09411)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA e SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 5 marzo le autorità della Repubblica popolare cinese hanno fatto arrestare il vescovo cattolico di Qiqihar, Monsignor Wei Jingyi, senza dare alcuna spiegazione sui motivi del provvedimento;

il vescovo Wei Jingyi appartiene alla Chiesa clandestina, che non accetta la posizione della « Chiesa patriottica » legata al regime di Pechino e da questo controllata;

Monsignor Wei Jingyi ha già trascorso quattro anni ai lavori forzati ed è a capo di una Diocesi, quella di Qiqihar che conta 50 mila fedeli cattolici e decine di preti e suore;

attualmente diversi vescovi e circa 20 sacerdoti cattolici sono in carcere o nei lager. Dal 1996 il vescovo di Baoding e il suo ausiliario non possono svolgere il loro ministero perché impediti dalla polizia locale —:

quali iniziative il Ministro degli affari esteri intende intraprendere presso la Repubblica Popolare cinese affinché sia garantito il rispetto degli elementari diritti umani, in particolare della libertà religiosa messa in grave pericolo dalla repressione in atto, e se non ritenga tenere un incontro con urgenza, come primo passo, l'ambasciatore cinese in Italia. (5-03001)

SPINI, CALZOLAIO, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — atteso che:

il futuro primo ministro spagnolo Zapatero vincitore delle elezioni di domenica 14 marzo, ha dichiarato la sua volontà di rilanciare l'approvazione della nuova Costituzione Europea;

il 25-26 marzo 2004 si svolgerà una riunione del Consiglio Europeo sotto presidenza irlandese —:

se il Governo italiano non ritenga adoperarsi affinché si proceda ad una nuova convocazione della Conferenza Intergovernativa partendo dal testo approvato dalla Convenzione, onde ottenere l'approvazione della nuova costituzione prima del voto popolare per il prossimo Parlamento europeo. (5-03002)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI, GIACHETTI, CIANI e PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sabaudia, in località Capo d'Omo, in un terreno confinante con la foresta demaniale del Circeo, è stata realizzata un'aviosuperficie, dotata di piste di decollo e atterraggio, ricoveri per aerei ultraleggeri, locali per uffici e servizi, viabilità di accesso e di servizio, senza che l'opera risulti in alcun modo autorizzata dal Comune;

la zona occupata detto complesso aeronautico è di rilevantissimo pregio am-

suddetta, atto dovuto anche, e soprattutto, per un profondo dovere morale nei confronti degli esuli italiani. (4-09411)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA e SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 5 marzo le autorità della Repubblica popolare cinese hanno fatto arrestare il vescovo cattolico di Qiqihar, Monsignor Wei Jingyi, senza dare alcuna spiegazione sui motivi del provvedimento;

il vescovo Wei Jingyi appartiene alla Chiesa clandestina, che non accetta la posizione della « Chiesa patriottica » legata al regime di Pechino e da questo controllata;

Monsignor Wei Jingyi ha già trascorso quattro anni ai lavori forzati ed è a capo di una Diocesi, quella di Qiqihar che conta 50 mila fedeli cattolici e decine di preti e suore;

attualmente diversi vescovi e circa 20 sacerdoti cattolici sono in carcere o nei lager. Dal 1996 il vescovo di Baoding e il suo ausiliario non possono svolgere il loro ministero perché impediti dalla polizia locale —:

quali iniziative il Ministro degli affari esteri intende intraprendere presso la Repubblica Popolare cinese affinché sia garantito il rispetto degli elementari diritti umani, in particolare della libertà religiosa messa in grave pericolo dalla repressione in atto, e se non ritenga tenere un incontro con urgenza, come primo passo, l'ambasciatore cinese in Italia. (5-03001)

SPINI, CALZOLAIO, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — atteso che:

il futuro primo ministro spagnolo Zapatero vincitore delle elezioni di domenica 14 marzo, ha dichiarato la sua volontà di rilanciare l'approvazione della nuova Costituzione Europea;

il 25-26 marzo 2004 si svolgerà una riunione del Consiglio Europeo sotto presidenza irlandese —:

se il Governo italiano non ritenga adoperarsi affinché si proceda ad una nuova convocazione della Conferenza Intergovernativa partendo dal testo approvato dalla Convenzione, onde ottenere l'approvazione della nuova costituzione prima del voto popolare per il prossimo Parlamento europeo. (5-03002)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI, GIACHETTI, CIANI e PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sabaudia, in località Capo d'Omo, in un terreno confinante con la foresta demaniale del Circeo, è stata realizzata un'aviosuperficie, dotata di piste di decollo e atterraggio, ricoveri per aerei ultraleggeri, locali per uffici e servizi, viabilità di accesso e di servizio, senza che l'opera risulti in alcun modo autorizzata dal Comune;

la zona occupata detto complesso aeronautico è di rilevantissimo pregio am-

suddetta, atto dovuto anche, e soprattutto, per un profondo dovere morale nei confronti degli esuli italiani. (4-09411)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA e SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 5 marzo le autorità della Repubblica popolare cinese hanno fatto arrestare il vescovo cattolico di Qiqihar, Monsignor Wei Jingyi, senza dare alcuna spiegazione sui motivi del provvedimento;

il vescovo Wei Jingyi appartiene alla Chiesa clandestina, che non accetta la posizione della « Chiesa patriottica » legata al regime di Pechino e da questo controllata;

Monsignor Wei Jingyi ha già trascorso quattro anni ai lavori forzati ed è a capo di una Diocesi, quella di Qiqihar che conta 50 mila fedeli cattolici e decine di preti e suore;

attualmente diversi vescovi e circa 20 sacerdoti cattolici sono in carcere o nei lager. Dal 1996 il vescovo di Baoding e il suo ausiliario non possono svolgere il loro ministero perché impediti dalla polizia locale —:

quali iniziative il Ministro degli affari esteri intende intraprendere presso la Repubblica Popolare cinese affinché sia garantito il rispetto degli elementari diritti umani, in particolare della libertà religiosa messa in grave pericolo dalla repressione in atto, e se non ritenga tenere un incontro con urgenza, come primo passo, l'ambasciatore cinese in Italia. (5-03001)

SPINI, CALZOLAIO, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — atteso che:

il futuro primo ministro spagnolo Zapatero vincitore delle elezioni di domenica 14 marzo, ha dichiarato la sua volontà di rilanciare l'approvazione della nuova Costituzione Europea;

il 25-26 marzo 2004 si svolgerà una riunione del Consiglio Europeo sotto presidenza irlandese —:

se il Governo italiano non ritenga adoperarsi affinché si proceda ad una nuova convocazione della Conferenza Intergovernativa partendo dal testo approvato dalla Convenzione, onde ottenere l'approvazione della nuova costituzione prima del voto popolare per il prossimo Parlamento europeo. (5-03002)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI, GIACHETTI, CIANI e PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sabaudia, in località Capo d'Omo, in un terreno confinante con la foresta demaniale del Circeo, è stata realizzata un'aviosuperficie, dotata di piste di decollo e atterraggio, ricoveri per aerei ultraleggeri, locali per uffici e servizi, viabilità di accesso e di servizio, senza che l'opera risulti in alcun modo autorizzata dal Comune;

la zona occupata detto complesso aeronautico è di rilevantissimo pregio am-

bientale, indicata come Zona di Protezione Speciale in attuazione delle direttive comunitarie « Habitat » (dir. N. 92/43/CEE) e « Uccelli » (dir. N. 79/409/CEE), e sulla stessa sono vigenti i seguenti vincoli:

1) Vincolo idrogeologico — di cui al regio decreto-legge n. 3267 del 1923 e successive modificazioni e integrazioni e regio decreto-legge n. 1126 del 1926;

2) Vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 1497 del 1939;

inoltre i Piani Territoriali Paesistici (ambito n. 13) hanno destinato l'intera area di Capodomo a zona « Pre-Parco » (articolo 10), nella quale si fa obbligo di mantenere: « le caratteristiche ambientali, vegetazionali, palustri e agricole proprie del paesaggio » mentre il Prg di Sabaudia ha destinato la zona a verde pubblico e comunque esclusivamente ad attività agricole;

in spregio ai vincoli delle normative comunali, nazionali e internazionali, sono stati eseguiti, per la realizzazione delle piste di decollo e atterraggio dell'impianto aeronautico, in una ampia area caratterizzata da una splendida morfologia valliva, giganteschi terrapieni con materiali estranei ai luoghi, sbancamenti della « duna antica » (formazione geologica protetta), l'eliminazione di un'area boschiva di centinaia di metri quadrati, il tutto senza le dovute autorizzazioni;

oltre agli sbancamenti e riporti, che hanno prodotto rilevanti effrazioni alle formazioni geologiche, all'idrografia naturale e alla vegetazione dei luoghi, sono stati costruiti, al bordo dell'aviosuperficie, *hangar* in piena difformità ad una autorizzazione del Sindaco di Sabaudia, rilasciata per la realizzazione di serre per le colture agrarie, come si evince dall'ordinanza n. 29 del 16 luglio 1998 del Sindaco di Sabaudia che impone la « rimessa in pristino dei luoghi abusivamente alterati »;

sono stati realizzati locali per uffici, trasformando un magazzino agricolo;

la prima denuncia della realizzazione abusiva dell'aviosuperficie, cui hanno fatto

seguito negli ultimi cinque anni segnalazioni della stampa locale e nazionale, oltre che servizi delle T.V. regionali e nazionali, è stata effettuata dal mensile dell'Azienda Turistica dell'Amministrazione Provinciale di Latina n. 3 del giugno/luglio 1998;

nel volume « Il Circeo, parco della realtà e dell'immaginazione » edito dal Parco Nazionale (Dicembre 1999), viene messo in rilievo come problema assai negativo « un campo di atterraggio per aeromobili al confine con la Foresta Demaniale, nato quasi per miracolo, per partenogenesi concessoria »;

nel corso della presentazione, presso l'auditorium del Parco Nazionale del Circeo, in data 20 febbraio 2003, del Progetto « Applicazione pilota dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle aree protette », eseguito da un'equipè dell'ENEA per conto del Parco Nazionale del Circeo, nell'ambito di un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, i tecnici dell'ENEA avrebbero giudicato l'aviosuperficie come una « criticità » del Parco;

nell'intera vicenda il comune di Sabaudia avrebbe tenuto un comportamento sostanzialmente omissivo in ordine all'abuso di che trattasi, non avendo mai denunciato, nel suo complesso, l'intero impianto aeronautico, limitandosi invece a rilevare abusi parziali, riguardanti gli *hangar* e la palazzina uffici;

nel corso degli anni ogni intervento al riguardo, di autorità comunali e sovramunicipali, e di tecnici dalle stesse incaricate per verifiche di vario genere, compreso una V.I.A., successivamente alla realizzazione abusiva dell'impianto aeronautico, sarebbe stato fondato sul presupposto, del tutto falso e ingannevole, che gli enormi terrapieni, gli sbancamenti, l'eliminazione dei boschi e di vegetazione ripariale dei fossi eccetera non siano stati realizzati artificialmente, senza alcuna autorizzazione, ma che l'attuale conformazione morfologica e vegetazionale della zona di che trattasi, derivata da manomissione antropica, sarebbe stata invece modellata da eventi naturali;

una riprova di quanto sopra sarebbe l'autorizzazione, per la realizzazione di un'aviosuperficie, intempestivamente e sorprendentemente rilasciata nel luglio 2001, « ai soli fini ambientali », dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, ai proprietari del complesso aeronautico abusivo, motivata dal presupposto che in loco sarebbero state rispettate le prescrizioni del P.T.P. e che tale area sarebbe interessata (notizia assolutamente priva di ogni fondamento) da un insediamento artigianale previsto dagli strumenti urbanistici comunali, ignorando incredibilmente che l'aviosuperficie esiste dal 1998, è abusiva e ha secondo gli interroganti, prodotto gravissime devastazioni ambientali, e soprattutto una pesantissima perdita di biodiversità e geodiversità dei luoghi;

risulta agli interroganti, inoltre, che i proprietari dell'aviosuperficie avrebbero iniziato lavori, che sembrerebbero finalizzati ad un prolungamento delle piste in essere, come per altro sarebbe stato richiesto dall'ENAV per motivi di sicurezza;

il Comune di Sabaudia, a seguito di sopralluogo in zona, ha emesso ordinanza n. 50, del 23 ottobre 2003, prot. 5227, di sospensione dei lavori, avendo accertato alcune irregolarità nella pratica riguardante nuove opere in atto nell'aeroporto;

le autorità sovracomunali e comunali, intervenute al riguardo non solo continuerebbero inspiegabilmente ad ignorare, negli atti emanati, i rilevanti abusi perpetrati in loco, ma non farebbero mai alcun riferimento al fatto che l'aviosuperficie ricade in Z.P.S. e che ogni eventuale intervento nel sito dovrebbe essere autorizzato in via preliminare dal Parco Nazionale del Circeo, a seguito di una « valutazione di incidenza » dell'intervento proposto, anche nel caso che questo dovesse essere realmente operato « ai fini ambientali » —:

se le informazioni pervenute al riguardo all'interrogante, sopra riportate, corrispondano a verità e se non intenda adottare le iniziative di sua competenza

per verificare e salvaguardare le condizioni ambientali della zona interessata, nonché la compatibilità degli interventi descritti con la tutela del Parco Nazionale del Circeo. (5-03007)

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2001 è stata stipulata una transazione tra lo Stato e la Montedison « A tacitazione » della pretesa risarcitoria del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/86;

in conseguenza alla transazione la Montedison si impegna a trasferire allo Stato 525 miliardi di vecchie lire per interventi destinati alla messa in sicurezza delle aree inquinate di Porto Marghera e allo scavo dei fanghi inquinati nei canali prospicienti il Porto industriale di Marghera;

in data 27 maggio 2003 l'interrogante rivolgeva al Ministro dell'ambiente l'interpellanza n. 2-00768 per conoscere lo stato degli interventi previsti dall'accordo tra lo Stato e la Montedison;

il Sottosegretario Roberto Tortoli rispondeva che dei dieci interventi previsti dall'accordo, solo uno era in fase di esecuzione. « In merito ai rimanenti progetti indicati nell'atto transattivo, è in fase di studio il progetto preliminare » —:

quali progetti, compresi nell'accordo tra lo Stato e la Montedison siano, alla data odierna, in fase di esecuzione. (5-03008)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Castri di Lecce è un paesino di circa 3.000 abitanti ubicati a 10 chilometri da Lecce nel quale è stato impiantato da circa

cinque anni un ripetitore Tim, questo ripetitore è situato nel centro del Paese ed intorno ad esso vi sono una chiesa, una scuola materna, l'ufficio postale, un bar, case, la piazza principale;

da poche settimane un secondo ripetitore di nuova generazione è stato montato in gran fretta e con i lavoratori che sembrerebbe abbiano lavorato senza le vigenti norme di sicurezza sul tavolo questi è ubicato ai margini del centro urbano, di fronte al cimitero e in un'area ove insiste un canile;

tali impianti hanno creato preoccupazione tra la popolazione di Castrti di Lecce per il rischio alla salute a causa delle emissioni di onde elettromagnetiche —:

se non ritengano opportuno proporre all'Istituto Superiore di Sanità di avviare una indagine epidemiologica. (4-09400)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della calza in Italia, sta soffrendo da qualche anno una forte concorrenza sleale internazionale ed una modificazione strutturale della domanda di mercato;

il distretto della calza nell'Alto mantovano è uno dei distretti più importanti d'Italia sia qualitativamente che quantitativamente;

la produzione di calze nel mantovano proviene per circa il 65 per cento da Grandi calzifici che vendono poi direttamente la propria merce, mentre il restante

della produzione proviene dalle piccole e medie imprese che offrono in più i costi imposti dalla grande distribuzione;

la maggior parte delle aziende, piccole e grandi, da sole, hanno già iniziato a ristrutturarsi con notevoli difficoltà per accedere al credito e a mantenere i livelli occupazionali; non a caso da qualche anno si assiste ad un calo occupazionale progressivo, costante e molto preoccupante, anche perché accompagnate da forme di lavoro nero negativo per tutti;

la crisi del settore calza tocca un po' tutti i comuni dell'Alto mantovano, specie quelli di Casalmoro e di Asola, ed anche comuni limitrofi del Bresciano e del Cremonese;

la crisi sta colpendo soprattutto le piccole imprese perché hanno meno attenzione e strumenti di adeguarsi rapidamente e strutturalmente alle nuove indicazioni del mercato; e sta colpendo prevalentemente le donne, perché rappresentano circa l'80 per cento degli occupati e, quindi, direttamente le famiglie;

la Filodoro calze di Casalmoro, acquisita da gruppo *Golden Lady* di Castiglione delle Stiviere, ha preannunciato in questi giorni la necessità di dover mettere in mobilità circa 330 dipendenti perché sarebbero in esubero rispetto ai piani di ristrutturazione aziendale —:

quali iniziative e misure si intendano tempestivamente assumere per affrontare la questione nazionale della crisi del settore della calza, a partire dalla situazione mantovana, al fine di accompagnare la sua ristrutturazione con strumenti di politica industriale, creditizia, fiscale e l'utilizzo tempestivo della Cassa Integrazione Guadagni. (4-09404)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina è ormai insostenibile per i cittadini italiani e per la competitività del nostro sistema produt-

cinque anni un ripetitore Tim, questo ripetitore è situato nel centro del Paese ed intorno ad esso vi sono una chiesa, una scuola materna, l'ufficio postale, un bar, case, la piazza principale;

da poche settimane un secondo ripetitore di nuova generazione è stato montato in gran fretta e con i lavoratori che sembrerebbe abbiano lavorato senza le vigenti norme di sicurezza sul tavolo questi è ubicato ai margini del centro urbano, di fronte al cimitero e in un'area ove insiste un canile;

tali impianti hanno creato preoccupazione tra la popolazione di Castrti di Lecce per il rischio alla salute a causa delle emissioni di onde elettromagnetiche —:

se non ritengano opportuno proporre all'Istituto Superiore di Sanità di avviare una indagine epidemiologica. (4-09400)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della calza in Italia, sta soffrendo da qualche anno una forte concorrenza sleale internazionale ed una modificazione strutturale della domanda di mercato;

il distretto della calza nell'Alto mantovano è uno dei distretti più importanti d'Italia sia qualitativamente che quantitativamente;

la produzione di calze nel mantovano proviene per circa il 65 per cento da Grandi calzifici che vendono poi direttamente la propria merce, mentre il restante

della produzione proviene dalle piccole e medie imprese che offrono in più i costi imposti dalla grande distribuzione;

la maggior parte delle aziende, piccole e grandi, da sole, hanno già iniziato a ristrutturarsi con notevoli difficoltà per accedere al credito e a mantenere i livelli occupazionali; non a caso da qualche anno si assiste ad un calo occupazionale progressivo, costante e molto preoccupante, anche perché accompagnate da forme di lavoro nero negativo per tutti;

la crisi del settore calza tocca un po' tutti i comuni dell'Alto mantovano, specie quelli di Casalmoro e di Asola, ed anche comuni limitrofi del Bresciano e del Cremonese;

la crisi sta colpendo soprattutto le piccole imprese perché hanno meno attenzione e strumenti di adeguarsi rapidamente e strutturalmente alle nuove indicazioni del mercato; e sta colpendo prevalentemente le donne, perché rappresentano circa l'80 per cento degli occupati e, quindi, direttamente le famiglie;

la Filodoro calze di Casalmoro, acquisita da gruppo *Golden Lady* di Castiglione delle Stiviere, ha preannunciato in questi giorni la necessità di dover mettere in mobilità circa 330 dipendenti perché sarebbero in esubero rispetto ai piani di ristrutturazione aziendale —:

quali iniziative e misure si intendano tempestivamente assumere per affrontare la questione nazionale della crisi del settore della calza, a partire dalla situazione mantovana, al fine di accompagnare la sua ristrutturazione con strumenti di politica industriale, creditizia, fiscale e l'utilizzo tempestivo della Cassa Integrazione Guadagni. (4-09404)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina è ormai insostenibile per i cittadini italiani e per la competitività del nostro sistema produt-

tivo. Mentre per gli altri paesi europei l'impennata del petrolio rappresenta solo un ostacolo lungo la strada virtuosa del contenimento del costo della vita, per l'Italia, invece, si è rivelata, sotto questo aspetto, un serio problema;

il prezzo della benzina verde continua a viaggiare tra 1,09 euro e 1,1 euro con un aumento di 2 centesimi al litro in un mese. La nostra benzina è la più cara d'Europa superando di 3,7 centesimi la media Ue. Si prevede che il mese di marzo si possa concludere con un incremento del 2,2 per cento sul mese di febbraio. Ciò si dovrebbe tradurre in un incremento dello 0,05 per cento della variazione mensile dei prezzi, atteso che ogni aumento dei carburanti di 0,036 euro in un mese produce un rialzo dell'inflazione dello 0,1 per cento;

considerando che complessivamente a marzo l'aumento mensile dell'inflazione dovrebbe essere dello 0,3 per cento, l'incidenza positiva della benzina sul dato finale potrebbe essere di un sesto in quanto al carburante per l'autotrazione va aggiunto infatti il gasolio da riscaldamento;

ma se per ora gli effetti del caro-greggio saranno « limitati », perché riguarderanno solo i carburanti, entro l'estate sono destinati ad amplificarsi qualora i prezzi del petrolio dovessero mantenersi su questi livelli. È infatti facilmente prevedibile il rincaro delle bollette di luce e gas, che, con il riscaldamento, incidono per il 3,3 per cento sul calcolo del caro-vita;

le proposte sanzionatorie, peraltro tardive, suggerite dal Ministro delle Attività Produttive per far scendere il prezzo della benzina, tra cui l'istallazione ai caselli autostradali di cartelli con l'indicazione dei prezzi praticati e le distanze delle diverse aree di servizio, non risolvono il problema, poiché offrono soltanto la possibilità al consumatore di scegliere, ma non lo tutelano efficacemente dall'ingiustificato lievitare dei prezzi;

la fiscalità troppo elevata è invece unanimemente riconosciuta come una delle cause principali del caro-benzina. È stato calcolato che il 70 per cento del costo di un litro di benzina verde è costituito da accise ed imposte alcune delle quali risultano davvero sconcertanti, come ad esempio:

1,90 lire per la guerra di Abissinia del 1935;

14 lire per la crisi di Suez del 1956;

10 lire per il disastro del Vajont del 1963;

10 lire per l'alluvione di Firenze del 1966;

10 lire per il terremoto del Belice del 1968;

99 lire per il terremoto del Friuli del 1976;

75 lire per il terremoto dell'Irpinia del 1980;

205 lire per la missione in Libano del 1983;

22 lire per la missione in Bosnia del 1996;

39 lire (0,020 euro) per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri del 2004.

Il tutto per un totale di 486 lire, cioè 0,25 euro;

buon senso vorrebbe che al cessare della causa che determina una tassa, dovrebbe cessare la tassa stessa. In Italia invece non è così. Anzi, su queste accise che in sostanza sono tasse, viene applicata anche l'Iva, cioè una tassa sulla tassa;

nella situazione attuale una defiscalizzazione del prezzo della benzina, ossia un congelamento dell'Iva, e una riduzione delle imposte appare quanto mai opportuna e prioritaria per un allineamento dei nostri prezzi al valore medio europeo;

una struttura distributiva sostanzialmente oligopolista, con solo 8 marchi presenti sul mercato, di cui uno, a diretto

controllo statale, l'AGIP, detiene circa il 40 per cento di una rete distributiva scarsamente automatizzata, rappresentano altri elementi causali dell'elevato costo della benzina;

in Italia i distributori « self-service » sono solo il 17 per cento della rete, contro il 93 per cento della Germania e l'83 per cento della Francia. Per non parlare della vendita diretta nei supermercati a prezzi scontati: in Italia sono solo 4 i centri commerciali autorizzati, mentre nel resto d'Europa quasi il 60 per cento delle vendite segue questo modello;

altra anomalia, tutta italiana è quella che vede i prezzi dei carburanti salire rapidamente quando aumenta il costo del petrolio e non scendere mai quando questo cala;

lo stesso presidente della Faib-Conferescenti, associazione dei gestori di distributori, in una dichiarazione apparsa sul quotidiano *la Repubblica* del 9 marzo 2004 ha ammesso che: « i prezzi dei carburanti hanno subito un'impennata sospetta che desta preoccupazioni nella categoria. Incrementi di questa portata non sono compatibili con la realtà visto che il prezzo del greggio incide solo per il 14 per cento sul prezzo finale. La responsabilità è di chi specula » —;

se il ministro interrogato, alla luce delle considerazioni esposte, non ritenga di dover intervenire urgentemente, al fine di ridurre gli effetti inflattivi determinati dall'aumento vertiginoso del prezzo dei carburanti negli ultimi mesi anche con iniziative normative operanti nel senso indicato dall'interrogante, ovvero:

defiscalizzare il prezzo dei carburanti attraverso la sterilizzazione dell'Iva sui nuovi aumenti;

prevedere una riduzione complessiva delle imposte vigenti;

favorire l'incremento del processo di automazione dei distributori;

favorire il processo di liberalizzazione del mercato, sostanzialmente oligopolista con solo 8 marchi presenti;

prevedere un osservatorio che in maniera chiara e trasparente analizzi i prezzi dei carburanti;

inasprire le sanzioni per i casi di speculazioni. (4-09405)

SANDI e VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di liberalizzazione del mercato energetico nazionale;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato, nel mese di febbraio del 2004, un proprio decreto in cui, relativamente alle « forniture di energia elettrica destinate alle produzioni e lavorazioni di alluminio, piombo, argento e zinco », si prevede che nei territori insulari si applichino tariffe più favorevoli;

le stesse produzioni, gestite dalle medesime proprietà, sono presenti anche in altre località del nostro Paese, come Porto Marghera e Feltre;

tutto ciò premesso si interroga per sapere —:

se il Governo non ritenga che tale iniziativa possa favorire la delocalizzazione delle produzioni nelle isole a scapito degli altri territori. (4-09413)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

OSTILLIO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle gare indette dalla pubblica amministrazione, per l'acquisizione di beni e

controllo statale, l'AGIP, detiene circa il 40 per cento di una rete distributiva scarsamente automatizzata, rappresentano altri elementi causali dell'elevato costo della benzina;

in Italia i distributori « self-service » sono solo il 17 per cento della rete, contro il 93 per cento della Germania e l'83 per cento della Francia. Per non parlare della vendita diretta nei supermercati a prezzi scontati: in Italia sono solo 4 i centri commerciali autorizzati, mentre nel resto d'Europa quasi il 60 per cento delle vendite segue questo modello;

altra anomalia, tutta italiana è quella che vede i prezzi dei carburanti salire rapidamente quando aumenta il costo del petrolio e non scendere mai quando questo cala;

lo stesso presidente della Faib-Conferescenti, associazione dei gestori di distributori, in una dichiarazione apparsa sul quotidiano *la Repubblica* del 9 marzo 2004 ha ammesso che: « i prezzi dei carburanti hanno subito un'impennata sospetta che desta preoccupazioni nella categoria. Incrementi di questa portata non sono compatibili con la realtà visto che il prezzo del greggio incide solo per il 14 per cento sul prezzo finale. La responsabilità è di chi specula » —;

se il ministro interrogato, alla luce delle considerazioni esposte, non ritenga di dover intervenire urgentemente, al fine di ridurre gli effetti inflattivi determinati dall'aumento vertiginoso del prezzo dei carburanti negli ultimi mesi anche con iniziative normative operanti nel senso indicato dall'interrogante, ovvero:

defiscalizzare il prezzo dei carburanti attraverso la sterilizzazione dell'Iva sui nuovi aumenti;

prevedere una riduzione complessiva delle imposte vigenti;

favorire l'incremento del processo di automazione dei distributori;

favorire il processo di liberalizzazione del mercato, sostanzialmente oligopolista con solo 8 marchi presenti;

prevedere un osservatorio che in maniera chiara e trasparente analizzi i prezzi dei carburanti;

inasprire le sanzioni per i casi di speculazioni. (4-09405)

SANDI e VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di liberalizzazione del mercato energetico nazionale;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato, nel mese di febbraio del 2004, un proprio decreto in cui, relativamente alle « forniture di energia elettrica destinate alle produzioni e lavorazioni di alluminio, piombo, argento e zinco », si prevede che nei territori insulari si applichino tariffe più favorevoli;

le stesse produzioni, gestite dalle medesime proprietà, sono presenti anche in altre località del nostro Paese, come Porto Marghera e Feltre;

tutto ciò premesso si interroga per sapere —:

se il Governo non ritenga che tale iniziativa possa favorire la delocalizzazione delle produzioni nelle isole a scapito degli altri territori. (4-09413)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

OSTILLIO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle gare indette dalla pubblica amministrazione, per l'acquisizione di beni e

servizi, particolare rilievo assume — ai fini della scelta dell'aggiudicatario — il requisito del corretto assolvimento degli obblighi contributivi (INPS, INAIL, eccetera), e la regolarità di tali versamenti viene di norma attestata mediante autocertificazioni;

ben oltre la rigidità dei vincoli di legge, appaiono evidenti le finalità sociali dell'intero quadro normativo, in primo luogo per quanto attinente la tutela dei lavoratori e la correttezza delle imprese, elemento importante di garanzia di un sistema imprenditoriale sano, nel quale le aziende competano in modo trasparente, in pari condizioni e con pari opportunità, assicurando una ricaduta positiva sul territorio ove operano, in termini di incremento dei volumi di lavoro, dei livelli occupazionali e di reddito e del tessuto economico nel suo complesso;

risulta all'interrogante che proprio di recente, il Ministero della difesa — Comiservizi ha affrontato un caso di attestazioni non corrette di avvenuti pagamenti INPS e INAIL, da parte di aziende partecipanti ad una importante gara a livello nazionale, risolto con trasparenza e linearità alla luce delle disposizioni vigenti e delle sentenze del Consiglio di Stato in materia;

presso l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto operano numerose aziende, quasi tutte aderenti alla locale organizzazione di Confindustria (in numeri minimi invece a Confapi o non associate ad alcun soggetto datoriale) ed in larga parte dotate certamente di ampie qualificazioni e capacità imprenditoriali, pur non disponendo in taluni casi di forte solidità patrimoniale e finanziaria, requisiti lusinghieri anche alla luce di alcune esperienze non positive, quale quella resa nota nei mesi scorsi e riferita ai lavori svolti in ritardo o con pecche qualitative a bordo del Sommergibile *Prini*;

attraverso la gran voce di propri rappresentanti, gli imprenditori dell'Assindustria hanno più volte richiesto la possibilità di sostituire o quanto meno di

operare alla pari di note imprese nazionali di settore, oltre ad avere garanzia assoluta di continuità lavorativa all'interno dell'Arsenale di Taranto, e ciò avendo in parte respinto l'ipotesi di affrancare la Fincantieri in attività da svolgersi in Liguria (come reso noto dallo Stato Maggiore Marina con nota fatta pervenire in data 23 gennaio 2004 alla Commissione Difesa della Camera) —:

se risponda a verità che sia stata recentemente accertata una serie di casi preoccupanti, nell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, riguardante omessi versamenti contributivi da parte di aziende appaltatrici, con falsificazione delle relative autocertificazioni, e se tali comportamenti riguardino attività in corso di svolgimento, nonché quale sia stata la durata e l'intensità di tali fenomeni, quali le aziende interessate, i rimedi adottati e che si intenda adottare, e tanto al fine di garantire la continuità delle lavorazioni in atto, oltre che la correttezza del sistema imprenditoriale operante sul territorio interessato e la qualità delle prestazioni rese, attesa la situazione locale che da tempo vede riduzione delle risorse a disposizione, maggiori ed impegnativi compiti della Marina, invecchiamento delle unità navali, ma anche polemiche da parte di autorevoli esponenti delle organizzazioni datoriali nei confronti di imprese nazionali e dello stesso Ministero della difesa, orientate a chiedere ed ottenere — in forme ampie e generalizzate — garanzie nel ribaltamento delle commesse e sulle lavorazioni all'interno dell'Arsenale, magari attraverso forme di *dumping* ovvero mediante soggetti consortili unici, inevitabilmente destinati nei fatti ad eliminare qualsiasi forma non solo di concorrenza, ma anche di trasparenza e di qualità del lavoro. (5-03006)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i Reparti Genio dell'Aeronautica Militare svolgono, avvalendosi in misura con-

sistente anche di personale civile, attività di manutenzione, ripristino e ristrutturazioni di infrastrutture a favore di enti e reparti delle Forze Armate su tutto il territorio nazionale e anche nelle missioni internazionali;

l'attività di suddetto personale si svolge quindi prevalentemente in missione sui luoghi dove si rende necessario l'intervento;

al personale civile che opera in tali condizioni non è stata ancora consentita la possibilità di percepire l'indennità di missione in misura forfettizzata — riducendo con ciò la spesa per l'Amministrazione — come peraltro già stabilito per il personale militare che opera nelle stesse condizioni;

a parere dell'interrogante i fondi stanziati per sostenere le suddette missioni del personale civile per l'anno 2004 sono decisamente insufficienti, prova ne sia il fatto che sono già stati spesi in misura superiore all'80 per cento e il relativo capitolo di spesa è prossimo all'azzeramento;

in tali condizioni l'attività dei reparti militari addetti alla manutenzione rischia di essere anemizzata con il probabile successivo ricorso alla concessione degli stessi lavori all'esterno con ulteriori aggravii di costi per l'amministrazione —:

come il Ministro valuti la situazione descritta in premessa;

se non ritenga di dover integrare le risorse finanziarie destinate alle attività indicate in premessa e se sia in grado di smentire l'intenzione di ricorrere all'esternalizzazione di attività per le quali la Difesa dispone di competenze, capacità, risorse umane e tecnologiche superiori a quelle disponibili sul mercato. (5-03005)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

anche nella seconda guerra del Golfo sono stati utilizzati munizionamenti all'uranio impoverito in elevata quantità;

dopo anni in cui i danni provocati alla salute da parte di questo tipo di munizionamento sono stati minimizzati, se non negati, finalmente si sta decidendo di verificare se esistono legami tra utilizzo di uranio e i molti ammalati e i deceduti, sia tra i militari che tra la popolazione civile presenti in aree bombardate;

in attesa che la verità venga alla luce è necessario che sia i militari che i civili possano essere messi in guardia dai rischi che corrono in determinate aree;

al momento non risulta che le forze alleate che hanno effettuato i summenzionati bombardamenti abbiano comunicato alle forze armate italiane le mappe indicanti i siti colpiti —:

se il ministero intende richiedere alle forze alleate le mappe con i siti ed eventualmente i tempi che prevede per tale acquisizione. (4-09412)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 16 marzo 2004, alla pagina 4, ha presentato i risultati di una interessantissima ed impressionante indagine sulla morosità complessiva degli italiani nei confronti dello Stato, dell'Inps e degli Enti Locali;

secondo le proiezioni ricavate da *Italia Oggi* ben diciotto milioni di cittadini risulterebbero morosi nei confronti delle pubbliche amministrazioni, mentre il « buco » finanziario complessivo ammonterebbe all'astronomica cifra di circa 110 miliardi di euro, pari ad oltre 200 mila miliardi di vecchie lire;

sistente anche di personale civile, attività di manutenzione, ripristino e ristrutturazioni di infrastrutture a favore di enti e reparti delle Forze Armate su tutto il territorio nazionale e anche nelle missioni internazionali;

l'attività di suddetto personale si svolge quindi prevalentemente in missione sui luoghi dove si rende necessario l'intervento;

al personale civile che opera in tali condizioni non è stata ancora consentita la possibilità di percepire l'indennità di missione in misura forfettizzata — riducendo con ciò la spesa per l'Amministrazione — come peraltro già stabilito per il personale militare che opera nelle stesse condizioni;

a parere dell'interrogante i fondi stanziati per sostenere le suddette missioni del personale civile per l'anno 2004 sono decisamente insufficienti, prova ne sia il fatto che sono già stati spesi in misura superiore all'80 per cento e il relativo capitolo di spesa è prossimo all'azzeramento;

in tali condizioni l'attività dei reparti militari addetti alla manutenzione rischia di essere anemizzata con il probabile successivo ricorso alla concessione degli stessi lavori all'esterno con ulteriori aggravii di costi per l'amministrazione —:

come il Ministro valuti la situazione descritta in premessa;

se non ritenga di dover integrare le risorse finanziarie destinate alle attività indicate in premessa e se sia in grado di smentire l'intenzione di ricorrere all'esternalizzazione di attività per le quali la Difesa dispone di competenze, capacità, risorse umane e tecnologiche superiori a quelle disponibili sul mercato. (5-03005)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

anche nella seconda guerra del Golfo sono stati utilizzati munizionamenti all'uranio impoverito in elevata quantità;

dopo anni in cui i danni provocati alla salute da parte di questo tipo di munizionamento sono stati minimizzati, se non negati, finalmente si sta decidendo di verificare se esistono legami tra utilizzo di uranio e i molti ammalati e i deceduti, sia tra i militari che tra la popolazione civile presenti in aree bombardate;

in attesa che la verità venga alla luce è necessario che sia i militari che i civili possano essere messi in guardia dai rischi che corrono in determinate aree;

al momento non risulta che le forze alleate che hanno effettuato i summenzionati bombardamenti abbiano comunicato alle forze armate italiane le mappe indicanti i siti colpiti —:

se il ministero intende richiedere alle forze alleate le mappe con i siti ed eventualmente i tempi che prevede per tale acquisizione. (4-09412)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Italia Oggi* di martedì 16 marzo 2004, alla pagina 4, ha presentato i risultati di una interessantissima ed impressionante indagine sulla morosità complessiva degli italiani nei confronti dello Stato, dell'Inps e degli Enti Locali;

secondo le proiezioni ricavate da *Italia Oggi* ben diciotto milioni di cittadini risulterebbero morosi nei confronti delle pubbliche amministrazioni, mentre il « buco » finanziario complessivo ammonterebbe all'astronomica cifra di circa 110 miliardi di euro, pari ad oltre 200 mila miliardi di vecchie lire;

è messa in discussione l'efficienza operativa dei concessionari e forte appare essere la preoccupazione dell'Agenzia delle Entrate;

in alcune città il numero dei contribuenti morosi è assolutamente abnorme: a Torino sono 900 mila ed a Napoli sono circa un milione e mezzo;

è stato ovviamente rilevato come una grossa parte dei 110 miliardi di euro continui a creare un serio problema per gli enti importanti, atteso che buona parte dei crediti sono irrecuperabili ma risultano inseriti nei bilanci tra i residui attivi;

nel contempo vi sono i termini, ormai ravvicinati, di cui all'articolo 59, comma 4-*quater*, del decreto legislativo n. 112 del 1999, che prevedono il completamento di tutte le procedure riguardanti i ruoli consegnati alla data del 30 settembre 2001 entro il prossimo 30 settembre 2004;

non sono mancate — come detto — le polemiche dell'Agenzia delle Entrate nei confronti dei concessionari accusati di ritardi nelle procedure esecutive, di aggi indebitamente trattenuti, di rifiuto dei provvedimenti di annullamento, di rateazione e di sospensione predisposti su carta da enti diversi dall'erario;

di qui il formale invito dell'Agenzia delle Entrate ad Ascotributi, l'associazione che riunisce i concessionari che curano le riscossioni, con richiesta di intervento presso i singoli concessionari per esigere la dovuta diligenza nell'attività di recupero delle somme iscritte a ruolo, e per ottenere la trasmissione tempestiva dei dati relativi alle procedure esecutive in corso;

è di tutta evidenza che, laddove fosse attendibile il complesso dei dati evidenziati dall'indagine effettuata dal quotidiano finanziario *Italia Oggi*, si porrebbe con grande forza il problema delle opportunità di mantenere il sistema esattoriale così come attualmente strutturato —:

se i dati pubblicati dal quotidiano *Italia Oggi* di martedì 16 marzo 2004, alla pagina 4, relativi alla morosità dei cittadini

nei confronti dello Stato, dell'Inps e degli Enti Locali, siano considerati attendibili;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per ottenere la riscossione dei crediti nel più breve tempo possibile e comunque verificando il puntuale rispetto delle obbligazioni contrattuali da parte degli esattori, in ogni caso pretendendo anche la sollecita trasmissione dei dati sulle procedure esecutive al fine di «depurare» i bilanci degli enti impositori. (3-03195)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dai dati delle iscrizioni a ruolo nel bimestre gennaio-febbraio 2003 è desumibile che le varie forme di sanatoria e del cosiddetto Concordato preventivo di massa, che consentono di sanare la posizione fiscale di un contribuente anche relativamente all'anno 2002, oltre a limitare fortemente i poteri di accertamento per il passato, produrranno un serio condizionamento negativo all'attività di contrasto all'evasione fiscale anche per quest'anno e quelli futuri;

le misure di perdono sono accompagnate dal vertiginoso calo dei dati inerenti all'evasione degli ultimi due anni (un quotidiano, qualche giorno fa, parlava di un calo dai 32 miliardi di euro del 2001 ai 15 miliardi di euro del 2003);

la Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2004, firmata il 29 gennaio scorso, per la parte inerente la Guardia di Finanza ha ridotto rispetto al 2003:

a) del 32 per cento le verifiche generali, che sono le più approfondite e pertanto molto efficaci nei confronti dei contribuenti infedeli con volume d'affari da 0 a 5 milioni di euro, cioè il 78 per cento circa del totale, e le verifiche parziali (snelle e veloci);

b) del 33 per cento nei confronti dei contribuenti con valore aggiunto da 5 a 25 milioni di euro;

ciò ha comportato un enorme divario tra il numero di imprese esistenti e la reale capacità ispettiva della Guardia di Finanza che potrà eseguire appena:

400 verifiche generali nei confronti dei contribuenti da 0 a 5 milioni di euro;

300 per quelli da 5 a 25 milioni di euro;

200 per quelli oltre 25 milioni di euro;

sono state invece incrementate le verifiche a carattere parziale nei confronti dei contribuenti con valore aggiunto da 5 milioni in su, ben sapendo che si tratta di strumenti leggeri che non consentono particolari approfondimenti se non per singoli filoni o singoli atti di gestione, ma non sono in grado di verificare il complesso della gestione aziendale, come è possibile nel caso delle verifiche generali;

il personale recuperato dalle ridotte attività in precedenza evidenziate verrà impiegato in altre attività come l'economia sommersa;

per il 2004 è stato incrementato il monitoraggio sui prezzi ed i controlli sugli scontrini e le ricevute fiscali, ben sapendo che incrementare i controlli sugli scontrini e le ricevute fiscali in presenza degli studi di settore e del concordato preventivo (chi aderisce può non emettere scontrini e ricevute) di fatto ridimensiona la valenza degli studi di settore;

inoltre, per ciò che concerne il carovita, la Guardia di Finanza è chiamata a verificare se gli incrementi dei prezzi si siano poi riflessi in un corrispondente aumento dell'imponibile dichiarato al fisco (quindi, tassabile), mentre tali controlli non sono in grado di verificare l'aumento dei prezzi e, quindi, di sanzionarlo come si cerca di fare apparire al Paese; si tratta infatti di una mera registrazione dei prezzi per verificare, solo successivamente e in modo ipotetico, se il commerciante abbia

dichiarato il maggior ricavo introitato per effetto dell'aumento dei prezzi praticato; infatti va ricordato che la Guardia di Finanza rileva su una scheda i prezzi praticati, li confronta con il prezzo d'acquisto, ma non fa alcun confronto con quelli passati e quindi che il commerciante dichiarati o non dichiarati, il prezzo resterà quello, già aumentato e continuerà ad esserlo;

nella direttiva generale, si rilevano nuove tipologie di controllo: sulla regolarità degli incentivi alle attività produttive, sugli illeciti nelle grandi opere pubbliche previste dal Governo, sulla tassa sui rifiuti, sulle false dichiarazioni sulle condizioni reddituali ai fini dell'esenzione dei *ticket*, sulle prescrizioni di farmaci, rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, destinati ad uso zootecnico, senza trascurare l'incarico ricevuto per contrastare il finanziamento al terrorismo. Infatti la Guardia di Finanza è chiamata a non sottovalutare il «potenziale sostegno che può essere offerto al terrorismo da alcuni tipi di ONLUS che, servendosi delle finalità ufficialmente dichiarate, potrebbero rappresentare utili schermi o canali attraverso i quali far pervenire aiuti economici anche sotto forma di sussidi, a formazioni terroristiche in completo anonimato»;

ad opinione dell'interrogante, vengono destinate risorse della Guardia di Finanza a compiti impropri, dispendiosi, inutili;

tra condoni, sanatorie, concordati e azione ispettiva ridotta, il sistema dei controlli è stato, di fatto, destrutturato;

nel personale del Corpo della Guardia di Finanza c'è una pesante demotivazione perché, secondo l'interrogante, si avverte la pochezza dei compiti affidati rispetto alle potenzialità esprimibili, senza trascurare che il Corpo svolge un'azione, umiliante per le professionalità acquisite perché chiaramente propagandistica, per decisione del Governo —:

quali siano i rendimenti quantitativi e qualitativi raggiunti dalla Guardia di Finanza sui versante dell'evasione fiscale negli ultimi due anni;

quante verifiche generali è in grado di svolgere la Guardia di Finanza, considerato l'obiettivo di controllare un contribuente ogni quattro anni e quante ne ha effettuate, distintamente per anno, dal 1999 al 2003;

con quale automatismo (prezzi/reddito) sarà calcolato il presunto maggior reddito da dichiarare da parte del commerciante che aumenta i prezzi, in particolare per quelli che aderiranno al concordato preventivo;

quali misure intende adottare per sfruttare al meglio le elevate professionalità di cui la Guardia di Finanza è dotata;

in che modo intende impegnare con certezza e pregnanza la Guardia di Finanza sul versante del contrasto al finanziamento al terrorismo, anche interagendo con i servizi segreti, invece che limitarsi a controllare soltanto qualche associazione ONLUS. (5-03004)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere casa di vetro la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa con l'assenso delle forze di opposizioni e di maggioranza;

la legge 150/2000 prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge fa esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine

di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri è stato emanato il regolamento attuativo della legge 150/2000, decreto del Presidente della Repubblica n. 422/2001, è stata inviata dal Ministro della funzione Pubblica una direttiva a tutte le amministrazioni al fine di far recepire la legge e, successivamente, fatto recapitare all'Aran il tradizionale atto di indirizzo per avviare la trattativa contrattuale per la definizione del profilo professionale del giornalista negli uffici stampa pubblici;

sono passati quasi quattro anni dall'introduzione della legge 150/2000; da oltre due anni è stato inviato l'Atto di indirizzo all'Aran da parte del responsabile del Dicastero della Funzione Pubblica e che nulla è accaduto in questo frangente —:

se le recentissime dichiarazioni del Presidente dell'Aran, avv. Guido Fantoni, relativamente all'impossibilità dell'Agenzia che presiede ad aprire la trattativa con la Federazione Nazionale Stampa Italiana (giacché la legge 150/2000 in questione risulterebbe in contrasto con il decreto legislativo n. 29 del 1993, poi modificato in decreto legislativo n. 165 del 2001, relativamente alla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione) rispondano a verità;

se la legge 150/2000 in quanto successiva al decreto legislativo 29/93, che introduceva norme limitative sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego, abbia abrogato la precedente normativa;

se una norma relativa alla regolamentazione sulla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione possa tenere fuori la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, sindacato unico ed unitario dei giornalisti italiani, che discute e firma contratti dal lontano 1908;

se è mai possibile che la Federazione Nazionale Stampa Italiana, non possa es-

quante verifiche generali è in grado di svolgere la Guardia di Finanza, considerato l'obiettivo di controllare un contribuente ogni quattro anni e quante ne ha effettuate, distintamente per anno, dal 1999 al 2003;

con quale automatismo (prezzi/reddito) sarà calcolato il presunto maggior reddito da dichiarare da parte del commerciante che aumenta i prezzi, in particolare per quelli che aderiranno al concordato preventivo;

quali misure intende adottare per sfruttare al meglio le elevate professionalità di cui la Guardia di Finanza è dotata;

in che modo intende impegnare con certezza e pregnanza la Guardia di Finanza sul versante del contrasto al finanziamento al terrorismo, anche interagendo con i servizi segreti, invece che limitarsi a controllare soltanto qualche associazione ONLUS. (5-03004)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIETTI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere casa di vetro la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa con l'assenso delle forze di opposizioni e di maggioranza;

la legge 150/2000 prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge fa esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine

di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri è stato emanato il regolamento attuativo della legge 150/2000, decreto del Presidente della Repubblica n. 422/2001, è stata inviata dal Ministro della funzione Pubblica una direttiva a tutte le amministrazioni al fine di far recepire la legge e, successivamente, fatto recapitare all'Aran il tradizionale atto di indirizzo per avviare la trattativa contrattuale per la definizione del profilo professionale del giornalista negli uffici stampa pubblici;

sono passati quasi quattro anni dall'introduzione della legge 150/2000; da oltre due anni è stato inviato l'Atto di indirizzo all'Aran da parte del responsabile del Dicastero della Funzione Pubblica e che nulla è accaduto in questo frangente —:

se le recentissime dichiarazioni del Presidente dell'Aran, avv. Guido Fantoni, relativamente all'impossibilità dell'Agenzia che presiede ad aprire la trattativa con la Federazione Nazionale Stampa Italiana (giacché la legge 150/2000 in questione risulterebbe in contrasto con il decreto legislativo n. 29 del 1993, poi modificato in decreto legislativo n. 165 del 2001, relativamente alla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione) rispondano a verità;

se la legge 150/2000 in quanto successiva al decreto legislativo 29/93, che introduceva norme limitative sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego, abbia abrogato la precedente normativa;

se una norma relativa alla regolamentazione sulla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione possa tenere fuori la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, sindacato unico ed unitario dei giornalisti italiani, che discute e firma contratti dal lontano 1908;

se è mai possibile che la Federazione Nazionale Stampa Italiana, non possa es-

sere accolta al tavolo della trattativa Aran nonostante che al sindacato dei giornalisti ci si riferisca in maniera diretta con il comma 5 dell'articolo 9 della suddetta legge 150/2000 dal momento che esiste fin dal 1947 un patto d'azione con le attuali Confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl che attualmente siedono nel consiglio nazionale della Federazione Nazionale Stampa Italiana e che assieme al Sindacato dei giornalisti nel gennaio 1959 hanno, tra l'altro, sottoscritto il contratto nazionale di lavoro giornalistico esteso *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 153/1961 e che è stato stipulato nel 1992 — da queste Confederazioni con la Federazione Nazionale Stampa Italiana — un protocollo d'intesa che riconosceva, nei fatti, la titolarità della rappresentanza sindacale della Federazione Nazionale Stampa Italiana per gli uffici stampa. (4-09409)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalle agenzie di informazione che il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e del Molise, con una lettera indirizzata al ministro Castelli e al Consiglio Superiore della Magistratura, avrebbe denunciato il protrarsi di perquisizioni e sequestri disposti da alcune procure italiane — ultima in ordine di tempo quella di Perugia nelle redazioni dei quotidiani *Il Corriere della Sera* e *Il Messaggero* — ai danni di diverse sedi di giornali e di abitazioni di giornalisti, allo scopo di individuarne le fonti di informazione;

la suddetta procedura si porrebbe in palese violazione della ormai consolidata giurisprudenza della Corte Europea di Strasburgo, che vieta appunto le perquisizioni nelle redazioni giornalistiche e

nelle abitazioni private al solo fine di accertare la provenienza delle fonti informative;

in particolare questa pratica sarebbe lesiva della normativa in materia di diritto di informazione così come disposto dall'articolo 8 della Convenzione, oltre che dell'articolo 10 in merito alla tutela del segreto professionale del giornalista;

lo stesso Consiglio dei Ministri Europeo avrebbe sancito il diritto del giornalista a non rivelare le proprie fonti, stabilendo che « non deve farsi luogo alle intercettazioni delle comunicazioni, alla sorveglianza e alle perquisizioni giudiziarie, qualora tali misure tendano ad aggirare il diritto dei giornalisti a non divulgare le informazioni identificanti le proprie fonti » —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per fare chiarezza sui fatti, anche attraverso l'avvio di una indagine volta ad accertare ragioni e ad individuare eventuali responsabilità di iniziative che, secondo l'interrogante, violano in maniera grave la libertà di informazione. (4-09420)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Venezia le funzioni civili essenziali nei trasporti vengono eseguite attraverso mezzi acquei;

per svolgere tali funzioni è necessaria una specifica autorizzazione che viene concessa previa abilitazione da parte degli Uffici della Motorizzazione Civile;

a detta del Direttore della Motorizzazione Civile di Venezia, Carmelo Trotta, tali esami dovrebbero essere di competenza della regione o della provincia;

sere accolta al tavolo della trattativa Aran nonostante che al sindacato dei giornalisti ci si riferisca in maniera diretta con il comma 5 dell'articolo 9 della suddetta legge 150/2000 dal momento che esiste fin dal 1947 un patto d'azione con le attuali Confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl che attualmente siedono nel consiglio nazionale della Federazione Nazionale Stampa Italiana e che assieme al Sindacato dei giornalisti nel gennaio 1959 hanno, tra l'altro, sottoscritto il contratto nazionale di lavoro giornalistico esteso *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 153/1961 e che è stato stipulato nel 1992 — da queste Confederazioni con la Federazione Nazionale Stampa Italiana — un protocollo d'intesa che riconosceva, nei fatti, la titolarità della rappresentanza sindacale della Federazione Nazionale Stampa Italiana per gli uffici stampa. (4-09409)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalle agenzie di informazione che il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e del Molise, con una lettera indirizzata al ministro Castelli e al Consiglio Superiore della Magistratura, avrebbe denunciato il protrarsi di perquisizioni e sequestri disposti da alcune procure italiane — ultima in ordine di tempo quella di Perugia nelle redazioni dei quotidiani *Il Corriere della Sera* e *Il Messaggero* — ai danni di diverse sedi di giornali e di abitazioni di giornalisti, allo scopo di individuarne le fonti di informazione;

la suddetta procedura si porrebbe in palese violazione della ormai consolidata giurisprudenza della Corte Europea di Strasburgo, che vieta appunto le perquisizioni nelle redazioni giornalistiche e

nelle abitazioni private al solo fine di accertare la provenienza delle fonti informative;

in particolare questa pratica sarebbe lesiva della normativa in materia di diritto di informazione così come disposto dall'articolo 8 della Convenzione, oltre che dell'articolo 10 in merito alla tutela del segreto professionale del giornalista;

lo stesso Consiglio dei Ministri Europeo avrebbe sancito il diritto del giornalista a non rivelare le proprie fonti, stabilendo che « non deve farsi luogo alle intercettazioni delle comunicazioni, alla sorveglianza e alle perquisizioni giudiziarie, qualora tali misure tendano ad aggirare il diritto dei giornalisti a non divulgare le informazioni identificanti le proprie fonti » —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per fare chiarezza sui fatti, anche attraverso l'avvio di una indagine volta ad accertare ragioni e ad individuare eventuali responsabilità di iniziative che, secondo l'interrogante, violano in maniera grave la libertà di informazione. (4-09420)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Venezia le funzioni civili essenziali nei trasporti vengono eseguite attraverso mezzi acquei;

per svolgere tali funzioni è necessaria una specifica autorizzazione che viene concessa previa abilitazione da parte degli Uffici della Motorizzazione Civile;

a detta del Direttore della Motorizzazione Civile di Venezia, Carmelo Trotta, tali esami dovrebbero essere di competenza della regione o della provincia;

sere accolta al tavolo della trattativa Aran nonostante che al sindacato dei giornalisti ci si riferisca in maniera diretta con il comma 5 dell'articolo 9 della suddetta legge 150/2000 dal momento che esiste fin dal 1947 un patto d'azione con le attuali Confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl che attualmente siedono nel consiglio nazionale della Federazione Nazionale Stampa Italiana e che assieme al Sindacato dei giornalisti nel gennaio 1959 hanno, tra l'altro, sottoscritto il contratto nazionale di lavoro giornalistico esteso *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 153/1961 e che è stato stipulato nel 1992 — da queste Confederazioni con la Federazione Nazionale Stampa Italiana — un protocollo d'intesa che riconosceva, nei fatti, la titolarità della rappresentanza sindacale della Federazione Nazionale Stampa Italiana per gli uffici stampa. (4-09409)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalle agenzie di informazione che il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e del Molise, con una lettera indirizzata al ministro Castelli e al Consiglio Superiore della Magistratura, avrebbe denunciato il protrarsi di perquisizioni e sequestri disposti da alcune procure italiane — ultima in ordine di tempo quella di Perugia nelle redazioni dei quotidiani *Il Corriere della Sera* e *Il Messaggero* — ai danni di diverse sedi di giornali e di abitazioni di giornalisti, allo scopo di individuarne le fonti di informazione;

la suddetta procedura si porrebbe in palese violazione della ormai consolidata giurisprudenza della Corte Europea di Strasburgo, che vieta appunto le perquisizioni nelle redazioni giornalistiche e

nelle abitazioni private al solo fine di accertare la provenienza delle fonti informative;

in particolare questa pratica sarebbe lesiva della normativa in materia di diritto di informazione così come disposto dall'articolo 8 della Convenzione, oltre che dell'articolo 10 in merito alla tutela del segreto professionale del giornalista;

lo stesso Consiglio dei Ministri Europeo avrebbe sancito il diritto del giornalista a non rivelare le proprie fonti, stabilendo che « non deve farsi luogo alle intercettazioni delle comunicazioni, alla sorveglianza e alle perquisizioni giudiziarie, qualora tali misure tendano ad aggirare il diritto dei giornalisti a non divulgare le informazioni identificanti le proprie fonti » —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per fare chiarezza sui fatti, anche attraverso l'avvio di una indagine volta ad accertare ragioni e ad individuare eventuali responsabilità di iniziative che, secondo l'interrogante, violano in maniera grave la libertà di informazione. (4-09420)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Venezia le funzioni civili essenziali nei trasporti vengono eseguite attraverso mezzi acquei;

per svolgere tali funzioni è necessaria una specifica autorizzazione che viene concessa previa abilitazione da parte degli Uffici della Motorizzazione Civile;

a detta del Direttore della Motorizzazione Civile di Venezia, Carmelo Trotta, tali esami dovrebbero essere di competenza della regione o della provincia;

tale situazione paradossale fa sì che gli esami si svolgano, in tre sessioni all'anno, presso la motorizzazione civile della regione Lombardia, con conseguenti, evidenti disagi per gli operatori pubblici e privati del mondo dei trasporti —

se spetti alla motorizzazione civile di Venezia svolgere gli esami di abilitazione;

come intenda operare il Ministro per risolvere un problema che crea forti disagi alla popolazione veneziana. (4-09399)

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 19 aprile scorso un elicottero di proprietà dell'*Air Service Center* di Santa Maria della Versa (Pavia) è precipitato tra la Val Thuras e la Valle Argentera sopra Sestriere;

nel disastro aereo hanno perso la vita sei persone;

in questi giorni l'agenzia di stampa *Avionews* ha riportato, in una serie di lanci, la notizia che il procuratore di Torino, Raffaele Guariniello starebbe valutando di contestare alla Turbomeca, società costruttrice del motore dell'elicottero, il reato di disastro doloso mutando così la originaria contestazione di disastro colposo;

l'elicottero si è schiantato, secondo quanto sostiene il procuratore Guariniello, a causa di un cedimento delle palette del motore dovuto ad un difetto di progettazione;

immediatamente e correttamente l'Enac, il 27 febbraio scorso, ha ordinato di ricontrollare tutti i motori di quel tipo in circolazione in Italia, in base al regolamento tecnico che dispone questo tipo di controlli ed ha opportunamente iniziato una serie di colloqui con l'autorità europea, l'Easa, per i provvedimenti del caso nella sede comunitaria;

ad aggravare la posizione della ditta costruttrice del motore dell'elicottero c'è la

circostanza che il bollettino emesso dall'azienda francese in merito ai problemi del motore sia stato insufficiente, nel senso di una sottovalutazione del problema;

anche l'Ansv in precedenza aveva emesso un primo messaggio d'allerta relativo all'operatività della compagnia utilizzatrice del mezzo;

quando l'Ansv ha potuto visionare i risultati della perizia forniti dal procuratore Guariniello, ha diramato l'allerta per sollecitare i controlli su tutti gli impianti propulsivi dei 36 Arriell presenti in Italia —

se il Ministro interrogato non ritenga necessario ed urgente assumere le opportune iniziative affinché venga potenziata la struttura ispettiva di Enac ed Ansv affinché possano aumentare i controlli che impediscano che fatti come quelli citati in premessa non si verificano. (4-09410)

ROMANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il *Windshear*, consiste in una forte e repentina variazione del vento in intensità e direzione, generata da svariate cause, non individuabili con una unica tecnologia. La pericolosità di questo fenomeno si manifesta soprattutto nelle fasi di volo che si svolgono nello strato d'aria (500 metri) più vicino al suolo, in cui l'assetto dei velivoli può risultare più critico. Pertanto, sarebbe auspicabile che, per gli aeroporti italiani che ne sono particolarmente afflitti ed in particolare per quello di Palermo-Punta Raisi, fosse acquisito o sviluppato un sistema capace di elaborare e distribuire allarmi chiari ed affidabili ai controllori del traffico aereo, per l'assistenza ai piloti nelle fasi di atterraggio e di decollo che sono le più critiche del volo; in pratica, un sistema il cui « prodotto finale » sia la sicurezza del volo;

negli anni, le organizzazioni sindacali dei controllori di volo e dei piloti, le associazioni professionali dei piloti e la

stessa società di gestione dell'aeroporto di Palermo, a seguito di alcuni incidenti accaduti, hanno presentato numerose ed inascoltate proteste, per la mancanza a Punta Raisi di un sistema che, con la massima attendibilità, individuasse il fenomeno, creando, per le notizie apparse sulla stampa locale e nazionale, un giustificato allarme;

l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), nell'ambito delle attività dei *team* ispettivi per la verifica della conformità agli *standard* internazionali degli aeroporti nazionali, ha riscontrato, presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, la mancanza di sistemi operativi idonei alle misure ed alla determinazione del *Windshear*;

recentemente Parlamentari nazionali e regionali hanno manifestato, con quesiti ufficiali, gravi perplessità circa il comportamento nel merito di ENAV SpA, e che la stessa ENAV SpA, ha riconosciuto l'insufficienza dei sistemi di monitoraggio del *Windshear* dell'aeroporto Falcone e Borsellino;

dotare l'aeroporto in questione di un efficace sistema di monitoraggio di tutte le cause che generano il pericoloso fenomeno, soprattutto nelle aree di avvicinamento e di allontanamento dall'aeroporto, ENAV SpA ha bandito una apposita gara successivamente annullata, con il proposito di ripeterla secondo le norme comunitarie, ma consentendo il perdurare di condizioni che inficiano la sicurezza del volo presso l'aeroporto di Palermo Punta Raisi, ed ignorando i presupposti di necessità e di urgenza che avrebbero consentito uno più spedito *iter* alla acquisizione;

i sistemi *Wind Profiler*, operando esclusivamente sulla verticale di un punto, siano insufficienti da soli a rilevare tutte le possibili cause e manifestazioni del *Windshear*, soprattutto su di un'area aeroportuale vasta e complessa come quella dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, e ritenuta tra le aree di maggior interesse scientifico a livello mondiale per lo studio di questo tipo di fenomeno —

perché il rilevamento di un fenomeno così critico per la sicurezza del volo, dopo 17 anni dalla prima installazione, debba ancora trovare soluzione presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi e di conseguenza presso gli altri aeroporti italiani affetti dal fenomeno *windshear*;

perché ENAV SpA possieda neanche un solo sistema *windshear* operativamente ed efficacemente impiegato per l'assistenza al volo, nonostante i numerosi fondi impegnati negli anni, in svariati « tentativi » per la realizzazione di sistemi *windshear* quali i tre *Low Level Windshear Alert System* di Palermo, Genova e Reggio Calabria, i due SODAR di Albenga e Palermo e per il LIDAR sperimentale a Genova;

perché le normative internazionali in materia (ICAO) e le esperienze internazionali come quella dell'aeroporto di Hong Kong e degli aeroporti americani, vengano tanto spesso trascurate;

perché ENAV SpA abbia abbandonato il progetto che prevedeva la realizzazione, a Palermo-Punta Raisi, di un vero e proprio laboratorio di ricerca per la sperimentazione, il confronto e quindi l'impiego sinergico delle varie tecnologie per la rilevazione del fenomeno *windshear*.
(4-09419)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 30 maggio 1989, recante il regolamento anagrafico della popolazione residente, impone all'Ufficiale dell'Anagrafe soltanto la verifica della sussistenza dei requisiti che danno diritto all'iscrizione e dell'effettiva dimora abituale delle persone;

stessa società di gestione dell'aeroporto di Palermo, a seguito di alcuni incidenti accaduti, hanno presentato numerose ed inascoltate proteste, per la mancanza a Punta Raisi di un sistema che, con la massima attendibilità, individuasse il fenomeno, creando, per le notizie apparse sulla stampa locale e nazionale, un giustificato allarme;

l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), nell'ambito delle attività dei *team* ispettivi per la verifica della conformità agli *standard* internazionali degli aeroporti nazionali, ha riscontrato, presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, la mancanza di sistemi operativi idonei alle misure ed alla determinazione del *Windshear*;

recentemente Parlamentari nazionali e regionali hanno manifestato, con quesiti ufficiali, gravi perplessità circa il comportamento nel merito di ENAV SpA, e che la stessa ENAV SpA, ha riconosciuto l'insufficienza dei sistemi di monitoraggio del *Windshear* dell'aeroporto Falcone e Borsellino;

dotare l'aeroporto in questione di un efficace sistema di monitoraggio di tutte le cause che generano il pericoloso fenomeno, soprattutto nelle aree di avvicinamento e di allontanamento dall'aeroporto, ENAV SpA ha bandito una apposita gara successivamente annullata, con il proposito di ripeterla secondo le norme comunitarie, ma consentendo il perdurare di condizioni che inficiano la sicurezza del volo presso l'aeroporto di Palermo Punta Raisi, ed ignorando i presupposti di necessità e di urgenza che avrebbero consentito uno più spedito *iter* alla acquisizione;

i sistemi *Wind Profiler*, operando esclusivamente sulla verticale di un punto, siano insufficienti da soli a rilevare tutte le possibili cause e manifestazioni del *Windshear*, soprattutto su di un'area aeroportuale vasta e complessa come quella dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, e ritenuta tra le aree di maggior interesse scientifico a livello mondiale per lo studio di questo tipo di fenomeno —

perché il rilevamento di un fenomeno così critico per la sicurezza del volo, dopo 17 anni dalla prima installazione, debba ancora trovare soluzione presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi e di conseguenza presso gli altri aeroporti italiani affetti dal fenomeno *windshear*;

perché ENAV SpA possieda neanche un solo sistema *windshear* operativamente ed efficacemente impiegato per l'assistenza al volo, nonostante i numerosi fondi impegnati negli anni, in svariati « tentativi » per la realizzazione di sistemi *windshear* quali i tre *Low Level Windshear Alert System* di Palermo, Genova e Reggio Calabria, i due SODAR di Albenga e Palermo e per il LIDAR sperimentale a Genova;

perché le normative internazionali in materia (ICAO) e le esperienze internazionali come quella dell'aeroporto di Hong Kong e degli aeroporti americani, vengano tanto spesso trascurate;

perché ENAV SpA abbia abbandonato il progetto che prevedeva la realizzazione, a Palermo-Punta Raisi, di un vero e proprio laboratorio di ricerca per la sperimentazione, il confronto e quindi l'impiego sinergico delle varie tecnologie per la rilevazione del fenomeno *windshear*.
(4-09419)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 30 maggio 1989, recante il regolamento anagrafico della popolazione residente, impone all'Ufficiale dell'Anagrafe soltanto la verifica della sussistenza dei requisiti che danno diritto all'iscrizione e dell'effettiva dimora abituale delle persone;

si registrano casi di insediamenti di nomadi o giostrai che dopo aver acquistato terreni ad uso agricolo o comunque con diversa destinazione urbanistica, vi posizionano le loro «roulottes»;

dal punto di vista anagrafico, le amministrazioni comunali riconoscono una sorta di diritto alla residenza, ma dal punto di vista igienico sanitario e della tutela dell'ordine pubblico vengono a crearsi delle situazioni anomale che necessitano di un continuo monitoraggio e dell'adozione di provvedimenti in materia di tutela della salute e dell'ordine pubblico —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte alla modifica della disciplina attualmente vigente in tema di iscrizione anagrafica in presenza di tali situazioni che determinano, oltre che disagi di natura igienico sanitaria e di ordine pubblico, un notevole malcontento tra la popolazione residente. (3-03194)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRESSA e BANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto 2 settembre 1923 n. 1913, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre 1923, n. 222, disponeva la «Istituzione della provincia della Spezia», avente come capoluogo la città di Spezia;

il regio decreto 2 ottobre 1930 n. 1402, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre 1930 n. 256, recava a sua volta la «Rettifica della denominazione del comune di Spezia in "La Spezia"»;

lo statuto del Comune della Spezia, adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 120 del 1991 e n. 13 del 1992, e mai modificato sul punto, riporta, al comma 4 dell'articolo 3, quanto segue: «Nella denominazione del Comune, il nome "Spezia", secondo la tradizione storica consolidata, richiede l'articolo deter-

minativo. In tutti gli atti comunali, l'articolo segue le regole d'uso ed è sempre declinabile»;

nonostante i testi normativi sopra richiamati, tra loro univoci e di fatto coordinati, non lascino dubbi interpretativi, risulta che la Prefettura della Spezia, oggi Ufficio territoriale del Governo, utilizzi sia nella propria carta intestata sia nella stesura di atti e di documenti l'espressione «di La Spezia», anziché «della Spezia». Tale espressione risulta non suffragata dagli atti sopra richiamati e non corrispondente ad un uso corretto della lingua italiana e dei toponimi aventi come propria parte integrante l'articolo determinativo (ad esempio «L'Aquila», dove è normale l'utilizzo corretto «Ufficio territoriale del Governo dell'Aquila») —:

se non ritenga — accertato quanto sopra descritto come corrispondente al vero — di richiamare per iscritto l'Ufficio territoriale del Governo della Spezia ad un corretto utilizzo della denominazione territoriale di riferimento, con ciò evitando difformità lessicali rispetto alle amministrazioni locali presenti sul territorio, difformità che — da tempo — danno luogo a dissertazioni giornalistiche di carattere ironico, che non giovano all'autorevolezza delle istituzioni di Governo. (5-03003)

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza rifiuti in Campania sta assumendo connotati di vera e propria rivolta verso un piano dei rifiuti voluto dall'ex presidente della Regione Rastelli e seguito anche dall'attuale Giunta Regionale;

l'esecuzione di tale piano, concentrato su un'ipotesi di termovalorizzatori, ha dato luogo ad un contratto con la società FIBE, di cui i Verdi e gli Ambien-

talisti hanno più volte chiesto la rescissione per le condizioni inaccettabili sottoscritte dall'amministrazione;

in contemporanea con la recente nomina del prefetto Catenacci a nuovo commissario straordinario per l'emergenza rifiuti si è verificato un irrigidimento dell'atteggiamento della società FIBE, che avrebbe chiuso contestualmente gli impianti di combustibile da rifiuti, determinando un improvviso aggravarsi della situazione già fortemente compromessa da anni di ritardi gravissimi sia sulla politica dei rifiuti che sulla raccolta differenziata e sul riciclaggio;

di fronte a queste vicende, le proposte di riapertura delle discariche di Santa Maria La Fossa, di Difesa Guardia e Parapoti appaiono una vera e propria provocazione nei confronti delle popolazioni locali che già per anni hanno subito un degrado ambientale;

il consenso delle comunità locali appare in questi casi indispensabile —:

se il Governo non ritenga che, a seguito della linea adottata dalla società FIBE, vi sia il rischio di un acuirsi dell'emergenza rifiuti, tale da rendere necessaria la costruzione di inceneritori che trovano un comune dissenso delle comunità locali e degli ambientalisti e che rappresentano una soluzione tecnologica obsoleta e pericolosa;

se il Governo abbia informazioni sulla presenza di forze economiche, sociali o perfino malavitose che impediscono di fatto una vera politica di raccolta differenziata dei rifiuti e la costruzione di impianti di compostaggio che permetterebbero il trattamento dei rifiuti organici;

se il Governo non ritenga di intervenire presso la FIBE affinché questa emergenza sia affrontata senza scaricare sulle comunità locali di Santa Maria La Fossa, di Difesa Guardia e Parapoti i costi di una dissennata politica dei rifiuti che già da anni i verdi e gli ambientalisti avevano previsto gli esiti disastrosi dal punto di

vista ambientale, economico e della salute dei cittadini. (4-09398)

CHIANALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Direzione Centrale della Polizia Stradale ha deciso di attivare un progetto che prevede, per tutti i Distaccamenti che presentano un organico inferiore alle quindici unità, la chiusura serale e notturna mediante l'installazione di sistemi di allarme e di protezione passiva;

in Piemonte i Distaccamenti interessati sono tre: Ceva (Cuneo), Borgomanero (Novara) e Chivasso (Torino);

tale sistema prevede la fornitura e l'installazione di sistemi di allarme e di videosorveglianza nei sopra citati Distaccamenti;

ancora una volta, con varie terminologie rassicuranti quali « riordino », « ottimizzazione » e « riassetto » si è deciso di indebolire preziosi assetti di Polizia Stradale a scapito della sicurezza del cittadino e senza informare le Organizzazioni Sindacali e senza nessun tipo di confronto o comunicazione con il personale;

tale fatto è di una assoluta gravità, e secondo l'interrogante, indicativo di una Amministrazione che, col pretesto di razionalizzare le risorse e di introdurre criteri di managerialità nella gestione della sicurezza, non considera l'impatto di tali scelte sui cittadini;

il tema della sicurezza non può essere soltanto terreno di contesa politica —:

se il progetto della Direzione Centrale di Polizia Stradale finalizzato alla chiusura serale e notturna dei Distaccamenti Polstrada aventi organici inferiori alle quindici unità, sia condiviso dal Ministro nella sua filosofia, se il progetto di installazione di sistemi d'allarme e di protezione passiva abbia requisiti tali di economicità da essere preferiti alla attuale situazione, e se il Ministro non ritenga che l'attua-

zione di questo progetto vada a diminuire la percezione di sicurezza dei cittadini sul territorio. (4-09402)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo compreso tra l'11 e il 15 marzo 2004, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sarebbero pervenute a giornalisti di diversi quotidiani torinesi *e-mail* con mittenti criptati e con contenuto di minaccia per futuri attentati in Italia e nel capoluogo piemontese;

il contenuto delle minacce sarebbe al vaglio della Digos e della Polizia Postale;

i magistrati del *pool* antiterrorismo avrebbero avviato un nuovo fascicolo dal contenuto ancora segreto;

numerose interrogazioni sono state presentate nei mesi passati relative ad un concreto rischio terrorismo a Torino e in Piemonte —:

se alla luce di questi nuovi fatti non si intenda potenziare l'organico della Digos e dei servizi di *intelligence* sul territorio torinese;

se non si ritenga indispensabile colmare le ripetutamente documentate carenze delle Forze dell'Ordine sul territorio torinese. (4-09407)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo dopo le ore 8 le Forze dell'Ordine hanno evacuato il Palazzo di Giustizia di Torino in seguito ad una telefonata anonima al quotidiano *la Stampa* che ha segnalato la presenza di tre ordigni;

l'informazione non ha trovato alcun riscontro;

in seguito al grave episodio terroristico avvenuto a Madrid sono state inviate ad alcuni giornalisti di diversi quotidiani torinesi *e-mail* con mittenti criptati e con

contenuto di minaccia per futuri attentati in Italia e nel capoluogo piemontese —:

se il Ministro disponga di informazioni concernenti:

l'avvio di indagini per scoprire i responsabili di questo terrorismo mediatico che crea panico e allarmismo nella popolazione cittadina;

la presenza a Torino di gruppi organizzati il cui obiettivo sia il diffondere terrore mediatico;

il rischio che a simili episodi seguano atti di terrorismo reale. (4-09418)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze ha dato l'autorizzazione all'assunzione di 15.000 nuovi posti per insegnanti e personale ausiliario, tecnico e amministrativo (ATA);

con circolare ministeriale n. 23 del 20 febbraio 2004, protocollo 272 sono stati indetti per l'anno scolastico 2003/2004, dei concorsi per titoli per l'accesso ai ruoli provinciali, relativi ai profili professionali dell'area A e B del personale ATA —:

quando e con quali criteri, al fine di garantire il miglior funzionamento del servizio scolastico, il Ministero procederà all'assunzione del personale docente di cui in premessa, con particolare riferimento alla sua distribuzione territoriale e presso i vari ordini e gradi di scuola. (5-02998)

zione di questo progetto vada a diminuire la percezione di sicurezza dei cittadini sul territorio. (4-09402)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo compreso tra l'11 e il 15 marzo 2004, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sarebbero pervenute a giornalisti di diversi quotidiani torinesi *e-mail* con mittenti criptati e con contenuto di minaccia per futuri attentati in Italia e nel capoluogo piemontese;

il contenuto delle minacce sarebbe al vaglio della Digos e della Polizia Postale;

i magistrati del *pool* antiterrorismo avrebbero avviato un nuovo fascicolo dal contenuto ancora segreto;

numerose interrogazioni sono state presentate nei mesi passati relative ad un concreto rischio terrorismo a Torino e in Piemonte —:

se alla luce di questi nuovi fatti non si intenda potenziare l'organico della Digos e dei servizi di *intelligence* sul territorio torinese;

se non si ritenga indispensabile colmare le ripetutamente documentate carenze delle Forze dell'Ordine sul territorio torinese. (4-09407)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo dopo le ore 8 le Forze dell'Ordine hanno evacuato il Palazzo di Giustizia di Torino in seguito ad una telefonata anonima al quotidiano *la Stampa* che ha segnalato la presenza di tre ordigni;

l'informazione non ha trovato alcun riscontro;

in seguito al grave episodio terroristico avvenuto a Madrid sono state inviate ad alcuni giornalisti di diversi quotidiani torinesi *e-mail* con mittenti criptati e con

contenuto di minaccia per futuri attentati in Italia e nel capoluogo piemontese —:

se il Ministro disponga di informazioni concernenti:

l'avvio di indagini per scoprire i responsabili di questo terrorismo mediatico che crea panico e allarmismo nella popolazione cittadina;

la presenza a Torino di gruppi organizzati il cui obiettivo sia il diffondere terrore mediatico;

il rischio che a simili episodi seguano atti di terrorismo reale. (4-09418)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze ha dato l'autorizzazione all'assunzione di 15.000 nuovi posti per insegnanti e personale ausiliario, tecnico e amministrativo (ATA);

con circolare ministeriale n. 23 del 20 febbraio 2004, protocollo 272 sono stati indetti per l'anno scolastico 2003/2004, dei concorsi per titoli per l'accesso ai ruoli provinciali, relativi ai profili professionali dell'area A e B del personale ATA —:

quando e con quali criteri, al fine di garantire il miglior funzionamento del servizio scolastico, il Ministero procederà all'assunzione del personale docente di cui in premessa, con particolare riferimento alla sua distribuzione territoriale e presso i vari ordini e gradi di scuola. (5-02998)

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, SASSO, TOCCI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI e MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato la notizia di un'inchiesta aperta negli Stati Uniti dalla *General Accounting Office* verso la Casa Bianca, ritenuta colpevole di aver utilizzato soldi pubblici per gli *spot* elettorali sulla riforma sanitaria;

nelle direttive relative agli anni 2002 e 2003, riguardanti la ripartizione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi di cui all'articolo 1 della legge 440 del 1997, sono stati impiegati, per le varie attività di comunicazione del processo di riforma, rispettivamente 7.746.853 euro e 13.200.000 euro;

considerato che la legge 440 del 1997 non istituisce un Fondo del bilancio del Miur la cui utilizzazione sia di volta in volta decisa dal Ministro, ma prevede precise finalità tra cui non compare l'attività di comunicazione dei processi di riforma o dell'attività del Ministro —:

se il Ministro ritenga opportuno, in occasione della direttiva per l'anno 2004, continuare ad utilizzare i fondi di cui all'articolo 1 della legge 440 del 1997, con il rischio di esporre, tra l'altro, la pubblica amministrazione ad una possibile azione giudiziaria per la restituzione alle scuole di stanziamenti eventualmente e arbitrariamente sottratti loro. (5-02999)

COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il primo decreto attuativo della riforma del sistema dell'istruzione e della formazione, entrata in vigore con legge n. 53 del 2003, prevede una nuova articolazione del tempo orario obbligatorio, rispetto al precedente regime;

per la scuola secondaria di primo grado, attuale scuola media, l'orario obbligatorio sarà di 27 ore alla settimana (ora sono 30), cui si aggiungono 6 ore settimanali facoltative per le famiglie e il tempo eventualmente dedicato alla mensa;

il decreto introduce l'insegnamento della lingua inglese sin dal primo anno della scuola primaria (attuale scuola elementare) e l'insegnamento di una seconda lingua comunitaria, oltre all'inglese, dal primo anno della scuola secondaria di primo grado, ovvero dalla prima media;

le indicazioni nazionali per la scuola secondaria di primo grado, che fanno parte integrante del decreto attuativo, prevedono un monte ore medio annuo complessivo per classe di 120 ore per le lingue straniere, indicando anche un orario medio annuo di 66 ore per la seconda lingua comunitaria e 54 ore per la lingua inglese, mentre attualmente il monte ore annuo è di 99 ore di inglese;

nella media settimanale, ogni classe studierà la seconda lingua comunitaria per due ore mentre all'inglese verrà dedicata 1 ora e 38 minuti, quando ora viene studiato per 3 ore alla settimana con la conseguenza che l'insegnamento della lingua inglese, più che potenziato, risulta indebolito dall'attuale riforma, con un dimezzamento delle ore di insegnamento ad esso dedicate;

l'apprendimento dell'inglese nella scuola primaria difficilmente può sostituire quello che si ha nella scuola secondaria di primo grado: considerato che nei primi anni di scuola l'apprendimento non può che essere basato sul gioco e non strutturato e impegnativo, come avviene col passaggio alla scuola secondaria —:

se non si ritenga che il monte ore obbligatorio dedicato allo studio e all'apprendimento delle lingue comunitarie, e in particolare dell'inglese, nell'arco del primo ciclo di istruzione sia inadeguato a raggiungere gli obiettivi del livello soglia B1 stabiliti dal Consiglio d'Europa nel 1996, in modo da assicurare quelle competenze

linguistiche necessarie alla formazione europea dei futuri cittadini del nostro paese, anche in considerazione dell'esigenza riconosciuta e ribadita dal Ministro e da altri rappresentanti governativi di adeguare il nostro paese agli standard formativi dell'Unione europea. (5-03000)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i 237 lavoratori delle acciaierie « Weissenfels » di Fusine (Udine) rischiano la perdita del posto di lavoro a causa della crisi che ha investito l'industria friulana;

la paventata interruzione dell'attività lavorativa dell'acciaieria provoca comprensibili disagi che coinvolgono pesantemente l'intera comunità locale, preoccupata per il proprio futuro, essendo il territorio montano già profondamente segnato da una più generale crisi economica —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, affinché vengano innanzitutto difesi gli attuali livelli occupazionali, e al fine di garantire un certo e sicuro futuro produttivo alle acciaierie stesse. (4-09403)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo scorso, un gruppo di operai del consorzio di bonifica Sibari-Crati, esausti per la loro situazione, ha

occupato i binari della linea ferroviaria ionica, all'altezza del passaggio a livello di Sibari;

l'iniziativa è stata presa dopo l'incontro svoltosi il giorno prima a Catanzaro, nella sede dell'assessorato regionale all'agricoltura, nel corso del quale è stata esaminata la vertenza che riguarda i circa cinquecento operai del consorzio, che non percepiscono lo stipendio da alcuni mesi;

il consorzio di bonifica di Sibari-Crati ha circa cinquecento operai, cento dei quali addetti all'irrigazione e quattrocento alla forestazione: i primi non ricevono lo stipendio da dieci mesi, mentre per i secondi la mancata erogazione della retribuzione si protrae da tre mesi —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la situazione, permettendo ai lavoratori di ricevere le spettanze salariali arretrate e ristabilire un clima di serenità e di garanzia lavorativa e dando loro garanzie certe e definitive sul futuro occupazionale. (4-09406)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 2004, i 130.000 lavoratori dell'industria Gomma-Plastica di tutta Italia sono scesi in sciopero per quattro ore per il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre 2003;

da ambienti sindacali si apprende che lo sciopero si è reso necessario a fronte delle disponibilità, del tutto inadeguate, avanzate dall'Associazione degli imprenditori in tema di aumento salariale: i 72 euro medi di aumento proposti per i prossimi due anni sono largamente insufficienti a salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni, di fronte ad un'inflazione che continua a correre su valori molto più elevati di quelli programmati dal Governo;

linguistiche necessarie alla formazione europea dei futuri cittadini del nostro paese, anche in considerazione dell'esigenza riconosciuta e ribadita dal Ministro e da altri rappresentanti governativi di adeguare il nostro paese agli standard formativi dell'Unione europea. (5-03000)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i 237 lavoratori delle acciaierie « Weissenfels » di Fusine (Udine) rischiano la perdita del posto di lavoro a causa della crisi che ha investito l'industria friulana;

la paventata interruzione dell'attività lavorativa dell'acciaieria provoca comprensibili disagi che coinvolgono pesantemente l'intera comunità locale, preoccupata per il proprio futuro, essendo il territorio montano già profondamente segnato da una più generale crisi economica —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, affinché vengano innanzitutto difesi gli attuali livelli occupazionali, e al fine di garantire un certo e sicuro futuro produttivo alle acciaierie stesse. (4-09403)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo scorso, un gruppo di operai del consorzio di bonifica Sibari-Crati, esausti per la loro situazione, ha

occupato i binari della linea ferroviaria ionica, all'altezza del passaggio a livello di Sibari;

l'iniziativa è stata presa dopo l'incontro svoltosi il giorno prima a Catanzaro, nella sede dell'assessorato regionale all'agricoltura, nel corso del quale è stata esaminata la vertenza che riguarda i circa cinquecento operai del consorzio, che non percepiscono lo stipendio da alcuni mesi;

il consorzio di bonifica di Sibari-Crati ha circa cinquecento operai, cento dei quali addetti all'irrigazione e quattrocento alla forestazione: i primi non ricevono lo stipendio da dieci mesi, mentre per i secondi la mancata erogazione della retribuzione si protrae da tre mesi —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la situazione, permettendo ai lavoratori di ricevere le spettanze salariali arretrate e ristabilire un clima di serenità e di garanzia lavorativa e dando loro garanzie certe e definitive sul futuro occupazionale. (4-09406)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 2004, i 130.000 lavoratori dell'industria Gomma-Plastica di tutta Italia sono scesi in sciopero per quattro ore per il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre 2003;

da ambienti sindacali si apprende che lo sciopero si è reso necessario a fronte delle disponibilità, del tutto inadeguate, avanzate dall'Associazione degli imprenditori in tema di aumento salariale: i 72 euro medi di aumento proposti per i prossimi due anni sono largamente insufficienti a salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni, di fronte ad un'inflazione che continua a correre su valori molto più elevati di quelli programmati dal Governo;

nessuna risposta, inoltre — sempre secondo gli ambienti sindacali — viene data dalle imprese alla richiesta di aumentare l'indennità dei lavoratori che operano nei turni notturni, con tutti i gravi disagi che ciò comporta —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori interessati. (4-09408)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i 26 dipendenti della Sim di Pozzili, in provincia di Isernia, che oltre un anno fa trovarono le porte dello stabilimento in cui lavoravano chiuse, vivono una situazione al limite del paradossale, tanto da diventare dei perfetti sconosciuti sia per lo Stato, sia per la Regione e sia per la magistratura;

nella primavera scorsa, l'azienda presso cui lavoravano — appartenente ad un gruppo bergamasco, che si occupava della raccolta e dello smaltimento di rifiuti liquidi industriali e non — interruppe all'improvviso la produzione poiché il nucleo industriale le sospese la fornitura idrica per morosità;

a tale sospensione seguì la chiusura improvvisa dello stabilimento a cui fece seguito un provvedimento di sequestro della Procura di Isernia, nell'ambito di un'indagine, ancora in corso, per inquinamento ambientale;

da allora i lavoratori non hanno avuto più alcuna comunicazione di nessun genere, nemmeno dagli uffici pubblici, ed a tutt'oggi si trovano a vivere nell'incredibile condizione di lavoratori che non sono stati licenziati, non sono in cassa integrazione e neanche in mobilità, non percepiscono lo stipendio da 13 mesi e neanche hanno notizie del datore di lavoro —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di fare piena e definitiva luce sulla vicenda, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori, che vivono con giustificata e profonda angoscia una situazione davvero inimmaginabile, che pesa solo e pesantemente sulle loro famiglie. (4-09414)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 2004, 40 lavoratori dell'azienda in crisi Optimes dell'Aquila, che produce *compact-disc*, hanno dato vita ad una manifestazione-provocazione chiedendo l'elemosina sotto la sede del Comune del capoluogo abruzzese;

i suddetti lavoratori non percepiscono lo stipendio dal mese di dicembre e finora a nulla sono valse le numerose prese di posizione assunte in loro favore da istituzioni locali e nazionali;

dal 13 marzo 2004 i dipendenti hanno intanto allestito un gazebo di fronte allo stabilimento per riportare all'ordine del giorno la loro vicenda —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la preoccupante e grave situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori interessati. (4-09415)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil dell'Aquila hanno interessato i responsabili nazionali per portare all'attenzione della presidenza del Consiglio dei ministri il caso dell'annuncio della Flextronics di non avere la liquidità finanziaria per pagare il trattamento di fine rapporto ai circa 500 lavoratori usciti dalla multina-

zionale lo scorso 23 febbraio; disattendendo così gli impegni assunti con la Presidenza del Consiglio;

dei 500 lavoratori, 300 sono stati riassorbiti dalla Finmek ed i restanti sono stati avviati alla pensione attraverso la mobilità ordinaria e lunga;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'azienda ha circa due mesi per saldare le spettanze;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, dando così certezza e sicurezza economica ai lavoratori. (4-09416)

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i segnali che si apprendono dagli organi di stampa, e da fonti accertate, sul futuro degli stabilimenti Fiat Mirafiori a Torino sono estremamente allarmanti: nei giorni scorsi, infatti, i vertici dell'azienda avrebbero avviato una serie di incontri con centinaia di lavoratori per proporre loro un incentivo alle « dimissioni », vale a dire un invito a licenziarsi in cambio di una cifra che varia dai 23 mila ai 50 mila euro a seconda delle mansioni svolte;

risulta all'interrogante che da parte dei vertici aziendali sarebbe stata ventilata l'ipotesi di un trasferimento, anche a 50 km dagli stabilimenti di Mirafiori, dei lavoratori che rifiutassero di aderire alle richieste di « licenziamento volontario » o di un loro inserimento nelle liste delle prossime casse integrazioni previste dal piano aziendale;

attualmente negli stabilimenti della Fiat Mirafiori lavorano complessivamente tra i 16 mila ed i 17 mila dipendenti: negli ultimi tre anni circa 13 mila addetti hanno lasciato gli stabilimenti di cui 6 mila in mobilità e 7 mila per *turn over* e dimissioni —:

quale è il futuro dei lavoratori attualmente dipendenti presso gli stabilimenti della Fiat Mirafiori;

quali provvedimenti intende adottare al fine di avviare un reale processo di sviluppo e rilancio degli stabilimenti in questione al fine di salvaguardare le migliaia di posti di lavoro presso gli stabilimenti Fiat Mirafiori;

se il Governo, al di là della specificità del caso esposto in premessa, intenda comunque adottare iniziative dirette a monitorare l'applicazione della disciplina in tema di ammortizzatori sociali sul territorio nazionale. (4-09417)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Commissario straordinario dell'IST di Genova Dottor Maurizio Mauri risulta essere iscritto dal 9 luglio 2001 al registro delle imprese di Milano, iscrizione presso la Camera di Commercio del capoluogo lombardo n. 03190730964 con denominazione Dottor Mauri S.A.S. di Maurizio Mauri & C. con sede in via XX Settembre 16 — 20123 Milano;

l'impresa ha una vasta gamma di attività, che va dalla prestazione di servizi a qualunque altra attività connessa alla progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione in proprio e per conto terzi, con particolare riguardo allo svolgimento delle attività in ambito medico, sanitario ed assistenziale, fino alla prestazione di servizi nel campo degli esami chimici di laboratorio, radiologici, ecografici nonché di fisioterapia manuale e strumentale;

zionale lo scorso 23 febbraio; disattendendo così gli impegni assunti con la Presidenza del Consiglio;

dei 500 lavoratori, 300 sono stati riassorbiti dalla Finmek ed i restanti sono stati avviati alla pensione attraverso la mobilità ordinaria e lunga;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'azienda ha circa due mesi per saldare le spettanze;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, dando così certezza e sicurezza economica ai lavoratori. (4-09416)

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i segnali che si apprendono dagli organi di stampa, e da fonti accertate, sul futuro degli stabilimenti Fiat Mirafiori a Torino sono estremamente allarmanti: nei giorni scorsi, infatti, i vertici dell'azienda avrebbero avviato una serie di incontri con centinaia di lavoratori per proporre loro un incentivo alle « dimissioni », vale a dire un invito a licenziarsi in cambio di una cifra che varia dai 23 mila ai 50 mila euro a seconda delle mansioni svolte;

risulta all'interrogante che da parte dei vertici aziendali sarebbe stata ventilata l'ipotesi di un trasferimento, anche a 50 km dagli stabilimenti di Mirafiori, dei lavoratori che rifiutassero di aderire alle richieste di « licenziamento volontario » o di un loro inserimento nelle liste delle prossime casse integrazioni previste dal piano aziendale;

attualmente negli stabilimenti della Fiat Mirafiori lavorano complessivamente tra i 16 mila ed i 17 mila dipendenti: negli ultimi tre anni circa 13 mila addetti hanno lasciato gli stabilimenti di cui 6 mila in mobilità e 7 mila per *turn over* e dimissioni —:

quale è il futuro dei lavoratori attualmente dipendenti presso gli stabilimenti della Fiat Mirafiori;

quali provvedimenti intende adottare al fine di avviare un reale processo di sviluppo e rilancio degli stabilimenti in questione al fine di salvaguardare le migliaia di posti di lavoro presso gli stabilimenti Fiat Mirafiori;

se il Governo, al di là della specificità del caso esposto in premessa, intenda comunque adottare iniziative dirette a monitorare l'applicazione della disciplina in tema di ammortizzatori sociali sul territorio nazionale. (4-09417)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZARELLO e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Commissario straordinario dell'IST di Genova Dottor Maurizio Mauri risulta essere iscritto dal 9 luglio 2001 al registro delle imprese di Milano, iscrizione presso la Camera di Commercio del capoluogo lombardo n. 03190730964 con denominazione Dottor Mauri S.A.S. di Maurizio Mauri & C. con sede in via XX Settembre 16 — 20123 Milano;

l'impresa ha una vasta gamma di attività, che va dalla prestazione di servizi a qualunque altra attività connessa alla progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione in proprio e per conto terzi, con particolare riguardo allo svolgimento delle attività in ambito medico, sanitario ed assistenziale, fino alla prestazione di servizi nel campo degli esami chimici di laboratorio, radiologici, ecografici nonché di fisioterapia manuale e strumentale;

l'impresa ha inoltre una vasta gamma di offerte di consulenza tecnica nel più generale campo sanitario —:

se non ritenga che, il particolare ruolo rivestito dal Dottor Mauri, quale Commissario straordinario dell'IST di Genova, ruolo come è noto di gestione e controllo del buon andamento di un complesso di ricovero e cura a carattere scientifico in piena fase di ristrutturazione e ammodernamento strutturale e tecnologico, non sia incompatibile con quello di titolare di una impresa che agisce a tutto campo nel settore sanitario potendosi determinare conflitto d'interessi e parzialità negli atti che quotidianamente l'IST compie per il rinnovamento della struttura, delle prestazioni e delle soluzioni di manutenzione tecnico-gestionale sia ordinaria che straordinaria. (5-03009)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Ricciuti e Burani Procaccini n. 7-00347, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: La Grua, Franci.

La risoluzione in Commissione Lavagnini n. 7-00362, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cossiga.

La risoluzione in Commissione Borrelli ed altri n. 7-00372, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato La Grua.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Minniti ed altri n. 3-03184, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Romano n. 2-00944 del 23 ottobre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Pezzella ed altri n. 2-01119 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 439 del 16 marzo 2004. Alla pagina 13245, prima colonna, alla riga nona, deve leggersi: « Starza, Anedda, Butti, Catanoso, Franz, Messa, Onnis, Porcu, Villani Miglietta, Amoruso, Armani, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Cardiello, Fiori, Foti, Garnerò Santanchè, Mazzocchi, Ramponi, Trantino e Zaccheo » e non « Starza », come stampato.

l'impresa ha inoltre una vasta gamma di offerte di consulenza tecnica nel più generale campo sanitario —:

se non ritenga che, il particolare ruolo rivestito dal Dottor Mauri, quale Commissario straordinario dell'IST di Genova, ruolo come è noto di gestione e controllo del buon andamento di un complesso di ricovero e cura a carattere scientifico in piena fase di ristrutturazione e ammodernamento strutturale e tecnologico, non sia incompatibile con quello di titolare di una impresa che agisce a tutto campo nel settore sanitario potendosi determinare conflitto d'interessi e parzialità negli atti che quotidianamente l'IST compie per il rinnovamento della struttura, delle prestazioni e delle soluzioni di manutenzione tecnico-gestionale sia ordinaria che straordinaria. (5-03009)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Ricciuti e Burani Procaccini n. 7-00347, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: La Grua, Franci.

La risoluzione in Commissione Lavagnini n. 7-00362, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cossiga.

La risoluzione in Commissione Borrelli ed altri n. 7-00372, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato La Grua.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Minniti ed altri n. 3-03184, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Romano n. 2-00944 del 23 ottobre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Pezzella ed altri n. 2-01119 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 439 del 16 marzo 2004. Alla pagina 13245, prima colonna, alla riga nona, deve leggersi: « Starza, Anedda, Butti, Catanoso, Franz, Messa, Onnis, Porcu, Villani Miglietta, Amoruso, Armani, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Cardiello, Fiori, Foti, Garnerò Santanchè, Mazzocchi, Ramponi, Trantino e Zaccheo » e non « Starza », come stampato.

l'impresa ha inoltre una vasta gamma di offerte di consulenza tecnica nel più generale campo sanitario —:

se non ritenga che, il particolare ruolo rivestito dal Dottor Mauri, quale Commissario straordinario dell'IST di Genova, ruolo come è noto di gestione e controllo del buon andamento di un complesso di ricovero e cura a carattere scientifico in piena fase di ristrutturazione e ammodernamento strutturale e tecnologico, non sia incompatibile con quello di titolare di una impresa che agisce a tutto campo nel settore sanitario potendosi determinare conflitto d'interessi e parzialità negli atti che quotidianamente l'IST compie per il rinnovamento della struttura, delle prestazioni e delle soluzioni di manutenzione tecnico-gestionale sia ordinaria che straordinaria. (5-03009)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Ricciuti e Burani Procaccini n. 7-00347, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: La Grua, Franci.

La risoluzione in Commissione Lavagnini n. 7-00362, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cossiga.

La risoluzione in Commissione Borrelli ed altri n. 7-00372, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato La Grua.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Minniti ed altri n. 3-03184, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Romano n. 2-00944 del 23 ottobre 2003.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Pezzella ed altri n. 2-01119 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 439 del 16 marzo 2004. Alla pagina 13245, prima colonna, alla riga nona, deve leggersi: « Starza, Anedda, Butti, Catanoso, Franz, Messa, Onnis, Porcu, Villani Miglietta, Amoroso, Armani, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Cardiello, Fiori, Foti, Garnerò Santanchè, Mazzocchi, Ramponi, Trantino e Zaccheo » e non « Starza », come stampato.